



BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI

II.^a SALA

3

SCAFFALE

I

PLUTEO

N.^o CATENA

14

A.

LLI.



~~R. D. 26-I. 14.~~
II, 3

V

D

D

T

IN

Si

LA SERVITU'

DISCIOLTA '40.824-

NELLA MORTE

DI GESU' CRISTO

TRAGEDIA

DI FILIPPO ORIOLES

PALERMITANO,

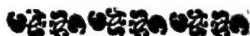
DEDICATA

AL SIGNOR

TOMMASO

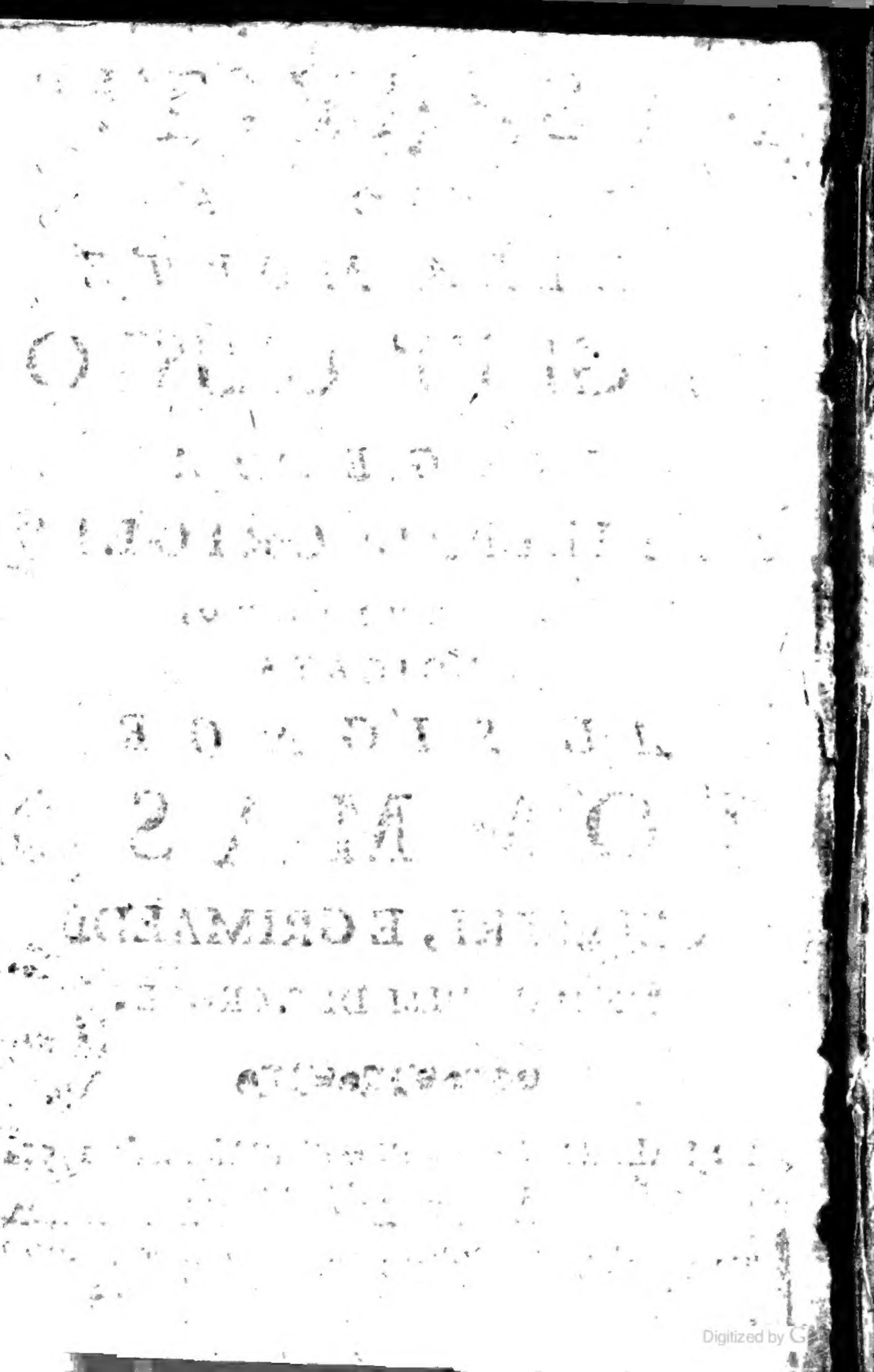
CELESTRI, E GRIMALDI

DE' MARCHESI DI S. CROCE.



IN PALERMO per gl'Eredi d'Aiccardo 1751.
Con Licenza de' Superiori.

Si vendono da Carmelo Gagliano Librajo sotto
il Palazzo del fu Presidente Gastone.



SIGNORE

M'Astringe altra volta a dar sulle Stampe la Morte di Cristo Signor nostro posta in iscena de' Fedeli la Pietà, e la brama de' Nobili, che con la loro gentilezza an voluto compatire la tiepidezza del mio stile, e la povertà del talento. Merita Ella chi la regga; ma conoscendo io l'indole vostra, mi do a viver sicuro sotto gli auspicj di sì nobile Protezione. Sà il Mondo la Virtù, che vi assiste, il Merto, che v'adorna, la Pietà, che vi esalta, la Generosità, che fra gl'altri vi distingue, e la Gloria finalmente, che vi chiama ad essere di questa Rappresentanza ben

degno Mecenate. Già vedete Signore, ch'io parlo di Voi, e non degl' incliti Avi vostri, che abbastanza son noti e per le Cariche onorevoli, e per le Dignità sostenute, e per le eroiche loro Gesta; Se di Loro parlar volessi, o non basterebbe il corso de' miei giorni, o temerei d'offendere la vostra modestia, che uguale non conosce. Accoglietela dunque colla solita grandezza d'animo, che operato altrove avete, e continuatemi la grazia del vostro autorevole Patrocinio, ch'io nell'atto d'inchinarvi, mi rassegnò vostro

Emiliss. ed Obligatiss. Servidore
Filippo Orioles.

A P P A R E N Z E D I S C E N E

Nel Prologo .

**Bosco con Porta Aurea chiusa , che poi s'apre
con veduta di Città .**

Nell'Atto Primo .

**Camera fino al fondo con Ninfa , tredici Sedie
pel Consiglio , Tavolino , e strumenti da
scrivere .**

Città con parete chiusa .

**Camera con Tavola , e suoi addobbi , Ninfa , e
Sedie per la Cena .**

Città con parete chiusa .

Bosco fino al fondo con Grotte , e sassi .

Nell'Atto Secondo .

**Camera fino al fondo con Ninfa , 7. Sedie , e Ta-
volino come sopra .**

Atrio con parete chiusa .

Camera con parete chiusa , e Soglio in quinta .

**Camera fino al fondo con Ninfa , e 7. Sedie ; e Ta-
volino come sopra .**

Bosco con parete chiusa .

**Atrio con Balconata , Sciborio , e Colonna nel
mezzo .**

Nell'Attō Terzō.

Attrio con Sciborio , e Balcone .

Bosco con parete chiusa .

**Camera con parete chiusa , e 2. Sedie , Scabello ,
e Gabbata in quinta .**

**Bosco sino al fondo con Monte Calvario , e sua
salita'.**

Bosco con parete chiusa , e Grotta in quinta .

**Bosco sino al fondo con Monte Calvario , Sole , e
Luna , e Sepolcro in quinta .**

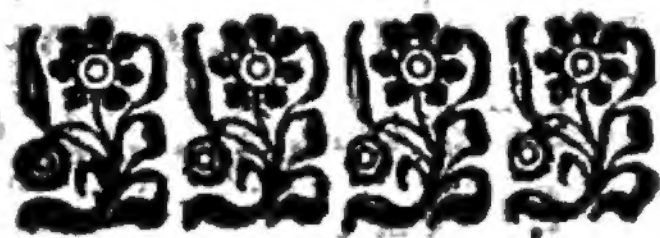
Nella Resurrezione .

Camera con parete chiusa .

Bosco con parete chiusa .

Bosco sino al fondo con sepolcro ,

*La Scena si rappresenta nella Città di Gerusalemme,
e sua Campagna .*



INTERLOCUTORI

Benchè sianò 44. possono però ridursi a 19,
nella forma seguente .

1 GESU' CRISTO.	14 Caifas.
2 Maria Vergine.	15 Misandro.
3 Pietro.	16 Giuda.
4 Giuseppe,	17 Nizec.
Eutropio.	18 Centurione;
5 Nicodemo.	Rosmofi.
6 Giovanni.	19 Malco,
7 Simon-Lebrofo.	Rubnic,
8 Gamaliele.	Longino,
9 Giacomo,	Simon Cireneo;
Perdono.	3 Rabam.
10 Maddalena;	6 Anna.
Fede,	7 Pilato.
Paggio.	8 Erode.
11 Angiolo;	9 Orisel,
Amer Divino;	Nitor,
Celidio,	Rechel;
Speranza.	Gisma.
12 Veronica,	11 Darele.
Pentimento.	12 Abra.
13 Porfirio,	13 Putifar;
Disma,	Direnas.
	3 Anna nella Crocifissione.

COMPARSE

Di 8. Appostoli, di Servi, di Soldati,
e di Barabba.

PRO-

Nell'Attō Terzō.

Attrio con Sciborio , e Balcone .

Bosco con parete chiusa .

**Camera con parete chiusa , e 2. Sedie , Scabello ,
e Gabbata in quinta .**

**Bosco fino al fondo con Monte Calvario , e sua
salita' .**

Bosco con parete chiusa , e Grotta in quinta .

**Bosco fino al fondo con Monte Calvario , Sole , e
Luna , e Sepolcro in quinta .**

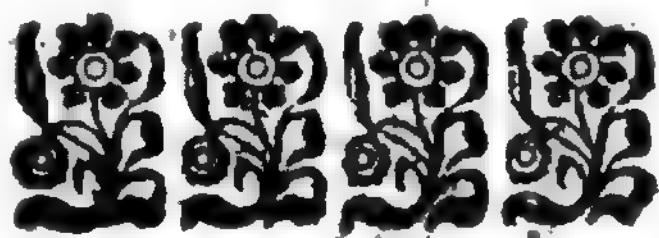
Nella Resurrezione .

Camera con parete chiusa .

Bosco con parete chiusa .

Bosco fino al fondo con sepolcro ,

***La Scena si rappresenta nella Città di Gerusalemme,
e sua Campagna .***



INTERLOCUTORI

Benchè sianò 44. possono però ridursi a 19,
nella forma seguente.

1 GESU' CRISTO.	14 Caifas.
2 Maria Vergine.	15 Misandro.
3 Pietro.	16 Giuda.
4 Giuseppe, Eutropio.	17 Nizec.
5 Nicodemo.	18 Centurione; Rosmofi.
6 Giovanni.	19 Malco,
7 Simon-Lebroso.	Rubnit,
8 Gamaliele.	Longino,
9 Giacomo, Perdono.	Simon Cireneo;
10 Maddalena; Fede, Paggio.	3 Rabam.
11 Angiolo; Amer Divino; Celidio, Speranza.	6 Anna.
12 Veronica, Pentimento.	7 Pilato.
13 Porfirio, Disma,	8 Erode.
	9 Orisel, Nitor, Rechel, Gisma.
	11 Darele.
	12 Abra.
	13 Putifar, Direnas.
	8 Anna nella Crocifissione.

COMPARSE

Di 8. Appostoli, di Servi, di Soldati,
e di Barabba.

PRO-

Handwritten text in a cursive script, likely a letter or document. The text is arranged in several paragraphs, with some lines indented. The ink is dark and the paper appears aged. The handwriting is somewhat difficult to decipher due to the cursive style and some fading.

PROLOGO.

BOSCO SINO AL FONDO

Con Porta Aurea chiusa in quinta.

*Cristo sul Polledro da una parte con Giovanni,
e Giacomo in piedi; dall'altra sopraggiungono*

*10. Appostoli con fastelli d'Ulive, e
Palme in atto di dividersele.*

Da dentro. Viva il Re d'Israele, e viva, e viva.

*Piet. S*ignor tutto è compito; (a) ogni fanciullo

Carco d'Ulive, e Palme

Sull'esempio de' Padri

A noi s'affolla intorno,

E giulivo seconda il fausto giorno.

Crist. Lode al mio Genitore,

Che innalza il Figlio a così eccelso onore.

Andiamo, o Figli miei.

Piet. Ubbidiremo, Il vero Re tu sei. (b)

Coro di Fanciulli con Palme, ed Ulive.

Risuoni l'Etere
D'eterno giubilo,

L'oppresso, e nubilo

Adamo vetero

Si muti celere

In questo dì.

A

Dì

(a) *Dona a Cristo un ramo di Palma.*

(b) *Gl'Appostoli s'incaminano.*

Di Cristo amabile
 Sia la vittoria ;
 Eterna gloria
 Al Re laudabile
 Or sempre rendasi,
 Che c'esaudì .

Giud. Nò , non m'inganno ; ei nudre (a)
 Gran superbia nel core ,
 Come dir si fa mai Rege , e Signore !
 Pietro , Pietro fin dove
 Ci guiderà il Maestro ? A Lui non tocca
 Dell'Ulivo la gloria
 Quando pugnò ? dov'è la sua Vittoria ?
 Mal per Lui , mal per noi !

Piet. Ma sempre torni
 A sospettar l'istesso !
 Credilo Amico , Ei regge a suo talento
 Ogni cattivo , ogni secondo evento .

Giud. Troppo fidi . Lo sai ,
 Che sotto a mille falsi
 Ogni Scriba , e Rabino
 Uccider lo voleva ;

La Gente di Sion anche è Giudea .

Piet. Ma poi accolse

Giud. Incanto ! ignori ancora
 Colorito l'inganno ?

Piet. Sò che fù onore .

Giud. Ed ora è nostro danno .

Crist. Qual discordia è mai questa ? Onor sì grāde
 Solo dal Ciel dispone il Padre mio ;

E se

(a) Si fermare .

PROLOGO.

E se con voi son io

Perchè temete, o Figli,

Perchè poco apprezzate i miei consigli?

Giud. Signor, troppo fallaci.

Di Sionne le Genti. . . .

Piet. E taci, taci

Di speranza, e di fede anima priva?

Viva il Re d'Israele.

Tutti. E viva, e viva.

Escono Eutropio, Simon-Lebbroso, Gamaliele,

Nicodemo, e Celidio con rami d'Olive.

Sim.Leb. Viva chi a noi ne viene

Apportator d'ogni celeste bene?

Ecco il Rege de' Regi.

Celid. O quanto è caro!

Eutrop. Viva il promesso Eroe, dolce riparo

Dell' Umane Sciagure.

Gamal. Viva il gran Domator d'affanni, e cure.

Nic. Viva il novello Re. Sia benedetto

Chi nel nome di Dio

A liberar Gerusalemme arriva.

Viva il Re d'Israele

Tutti. E viva, e viva.

Eutrop. Di mille Palme, e Olive

Con lodi alte, e giulive il nudo suolo

Coprite o miei Compagni, applauda ogn'anima

Questa pompa festiva

Viva il Re d'Israele.

Tutti. E viva, e viva.

A

Coro

PROLOGO.

Coro. Risuoni l' Etere
D'eterno giubilo,
L'oppresso, e nubilo
Adamo vetere
Si muti celere
In questo dì.

Misandro, Rubnit, Orisel, e Putifar da dentro.

All'armi, all'armi.

Gind. Il dissi, o Pietro. Il core
Mi palpita nel sen cinto d'orrore!

Mis. Presto col ferro, Amici,
Se fedeli voi siete
E Cesare, e la Patria or difendete (a)

Rub. Viva Cesare, viva.

Put. Mora l'indegno Re.

Rub. S'uccida or ora.

Oris. Cada l'empio Oppressor.

Mis. Gesù ne mora. (b)

Eutr. Nò, fermate, che fia?

Questi è'l vero Messia; è questa l'ora
Da Profeti avverata.

Mis. Ah taci, o Sire,

Giorno è questo per noi di rio martire.

Sim.L. Or che giunge a goder nuove allegrezze

Il Popolo Giudeo;

Or che il Re Galileo

Vic-

(a) Escono con spade in mano.

(b) S'avventano contro Cristo, e sono tratti in arresto da
Eutropio, e Simon-Lebbroso.

PROLOGO.

Viene a guidar l'anime nostre al Cielo.

Voi di sdegno fremete?

Deh l'ire suspendete. A più contenti.

Sia pronto il vostro cor. Ah delle grazie

Tanto sdegno, e livor forse ci priva;

Viva il Re d'Israele.

Tutti. E viva, e viva.

Put. Oh tumulto fatale!

Oris. Oh Re funesto!

Mis. Miseri noi, che fiero giorno è questo!

Cel. Padre, non sò che dir! Tu mille volte

Di Gesù mi parlasti

Ch'è il nostro Salvator, che'l vero Name,

Ch'è il promesso Messia.

Or tanto odio perchè, parla, che fia?

Sim. Leb. Figlio, spesso nel Mondo

Per un lieve pensiero

Si confonde dall'Uomo il falso, e'l vero?

Egli è nostro Messia;

Credi a me, non a questo

D'invida gente avvelenato grido.

Cel. Nò dolce Padre, io son costante, e fido.

Mis. Ah che l'ira m'accora!

Si pentirà, chi per Messia l'adora. (a)

Rub. Sento, che il duol mi svena! (b)

Oris. Avrai de' falli tuoi giusta la pena. (c)

Put. Quest'aura popolar troppo è nociva. (d)

Nic. Viva il Re d'Israele.

Tutti. E viva, e viva.

A 3. Giud.

(a) Parte.

(b) Parte.

(c) Parte.

(d) Parte.

6 PROLOGO:

Giud. E sempre ho da tremar ! Che vita è questa
D'un affannato cor dubia , e molesta !

Cel. Formin le vesti mie grato scabello
Al Salvator del Mondo , al Re novello. (a)

Crist. Gerusalem , Gerusalemme , oh quanto
Tu mi richiami al pianto ! ecco a te viene
Il promesso Messia . Sol per salvarti
Sollecito m'affanno ; al tuo Signore
Ricorri per pietà , non ostinarti .
Son pronto a perdonarti , Ah te tue straggi,
Le rovine . . . lo scempio . . .
Oh mura , o Madri , o Figli , o Patria , o Tempio !

Giud. Ecco che piange ! adesso
Del periglio s'avvede . E quando , oh Dio
Cesserò di seguir Uomo sì rio !

Piet. Mi confondi , o Maestro , il godimento ,
I piaceri , e le gioje
Tu col pianto accompagni ,
E delle glorie tue troppo ti lagni .

Crist. Sì , deggio sospirar , questo che vedi
Su la bocca di loro eccelso onore ,
Sarà fra pochi istanti
Fiero disprezzo , orror , flagelli , e pianti .
Oh popolo infelice ! io ti compiango ,
M'affligge il tuo destino ,
Che si affretta a portar l'odio latino .

Giud. Ohime di noi favella ! oh me infelice
Che finor l'adorai !
Povero Iscariote , e che farai ?

Piet. Chi l'intende ! Giovanni ,

Del

(a) Butta le vesti a piè del Polledro .

PROLOGO.

7

Del Maestro gli arcani
Sai forse interpretar?

Giov. Alte ruine

Ei predice agli Ebrei,

Chi sa di qual gran fallo or sono rei!

Entr. Te per Rege accettiam.

Sim. Leb. Te per Signore.

Celid. Tu sei il vero Messia.

Gam. Tu il Verbo Eterno.

Nic. Di te parlan le Carte

Sim. Leb. Per te s'avveran le Scritture, e i Carmi

Nic. Te confessan per Dio gli stessi Marmi.

Entr. Torni ognuno a formar lode giuliva.

Tutti. Viva il Re d'Israele, e viva, e viva,

Coro.

Risuoni l'Etere

D'eterno giubilo

L'oppresso, e nubilo

Adamo vetere

Si muti celere

In questo dì. (4)

Giov. Ecco da se medesme

Con lieta, e fausta sorte

Si differran le porte,

Gam. Oh meraviglie!

Entr. Oh stupore! oh prodigio!

Nic. Oh noi felici!

Cel. Oh noi beati!

Sim. Leb. E' giorno

Questo di più contenti.

A 4

Entr.

(2) S'apre da se stessa la Porta Aurea.

8

PROLOGO.

Entr. E chi non si commove a tai portentì !

Nic. S'oda di nuovo Amici ,

L'alta voce festiva :

Viva il Re d'Israele .

Tutti. E viva , e viva .

Coro .

Risuoni l' Etere , ec. (a)



(1)

ATTO

Entrano tutti per la Porta Aurea .

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Camera fino al fondo con sedie per ogni parte ,
Tavolino con libri, e strumenti da scrivere.

*Caifas, Anna, Raban Sacerdoti, Nicodemo,
Gamaliele, Nizec, Rubnit, Putifar,
Simon-Lebbroso, Orisel, Rosmosi,
Giuseppe, Misandro, e Guardie.*

Caif. **P**ADRI, SCRIBI, RABINI, a nostri danni -
Già il Popolo congiura; ogni ragione
Sovverte il Nazareno, e Legge, e Riti
Strugge, confonde, annulla
Il Traditor plebeo;
Di mille colpe reo
Non ha freno, e timor: vuol farsi Dio
Chi nacque vile al Mondo? Ah presto mora
Il Seduttor, l'empio ribelle a Roma.
Si vegga oppressa, e doma
L'audacia di costui, Cesare offese,
Di noi si ride, il Sacro Tempio, e l'Ara
A momenti distrugge, Amici, or ora
Innanzi a voi l'infame Cristo mora.
Di tante colpe sue
Oggi provi lo scempio il Galileo.
Mora.

Anna. Mora.

Nic.

Nic. Ma come?

Gius. Ah non è reo.

Caif. Ei non è reo! Che sento!

Chi vuole a suo talento
Della Giudea l'impero
Colpevole non è?

Gius. No, non è vero.

Nic. Egli è Umil, Egli è Giusto.

Rosm. E' ribelle d'Augusto.

Gam. E come?

Sim. Leb. E quando?

Anna. Quando Re si fè dir con voglia insana.

Gius. Opera fu Divina, e non umana.

Rab. Il Popolo seduce.

Mis. Anzi si vanta

Del Cielo, e della Terra

Il Sommo Creator.

Nic. Fin quì non erra.

Putif. Vero Nume non è, chi cerca il vitto.

Sim. L. Vive per nostro amor meschino, e afflitto.

Orisel. Inganna con maggie le nostre Genti.

Gam. Le sue gesta, il suo dir sono portenti.

Niz. Vuol di Messia la sorte.

Nic. E s'Egli è tal...

Rubn. Che dici? E' reo di morte.

Gius. Dunque a vostro piacere

L'Innocente dannate?

Caif. Deve morir.

Rab. S'uccida.

Gius. Ah nò, fermate.

Anna. Che dir vorrai? Non merta

Pietà , chi orror non sente
Di tante iniquità , Lo vuoi Messia ,
Tuo Signore tel fai ,
Ma quanto indegno sia , tu ben lo sai .

Nic. Egli è 'l nostro Fattor , Michea lo vuole
Nato in Betlem fra rozze paglie , ed ecco
Nasce in quella Bambin , come predisse
Colle Sibille il Pastorel Reale
Si fe' Giorno la Notte ,
Ed il Dicembre Aprile : in cento pezzi
Con Celeste Portento
Caddero Templi , Marmi , Arc , e Trofei
Dell'empia Idolatria ;
E non volete poi , ch' Egli è Messia ?

Rab. Davide non predisse ,
Che per ogni Stagione
L'Agnò , il Lupo , il Vitello , il fier Leone
Uniti giaceran , pace godranno ?
Questi perchè tra lor covan l'inganno ?

Gam. Rabini , udite : Un dì chiamò Giacobbe
Il suo Benjamin Lupo rapace ,
Cervo altero , e fugace
Nesciò disse ancor ; stimò pur Dano
Serpe iniquo , e protervo ;
E pur Lupo chi fu , chi Serpe , e Cervo ?
Altro voler spiegar sotto quei nomi
Di Lupo , e di Vitello
Il buon vecchio Giacobbe , e 'l Pastorello .

Rubn. E ben , ma ti rammenta :
Che vogliono i Profeti
Tutto umile il Messia .

Il Nazaren Superbo
 Anela Scettro , e Soglio ,
 Entra da Re le mura , alma sì rea
 Come esser può Messia della Giudea ?

Sim. Leb. Come superbo è mai
 Chi da povero vive ? Ignudo , e scalzo
 Sù vil Giumento affiso ! ah meglio dici ,
 Ch'Egli è Umil, ch'Egli è Santo. In Palestina
 Quanti segni adoprò ! quanti Portenti
 Vero Nume lo fan ! Voi , che per prova
 Già li vedeste , o Scribi ,
 Dite , ditelo pur senza livore :
 E' superbo , è fallace , è seduttore ?

Niz. Per lusingarci Solo
 Affetta povertà ; quelli prodìgj
 Son arte di Maggia .
 Così la Donna ria
 Per opra di Babelle
 Fè svegliar dalla Tomba un Samuelle .
 Empia fu quella, empio è Costui . Più volte
 Con rozzi Pescatori
 Nol vedesti trattar ? Con Pectatori
 Far benlungo soggiorno ,
 E una Turba più vil portarsi intorno ?

Sim. Leb. E' ver : Questi s'elese
 Compagni all'Opere sue : spargea tra Questi
 I sacrosanti Pregi ,
 Del Ciel le giuste Legi
 Predicava a ciascun

Caif. Scaltro pensiero !
 Conobbe il Menfogniero ,

Che

Che deluder potea l'ignara Plebe
 Con sognati Portenti. E che mi resta
 Di più ascoltar? E' degno già di morte.

Mis. Siano pur tante gare ormai finite.

Rab. Merta morir.

Anna. S'uccida.

Nic. Ah nò, sentite:

Mosè del Nilo le bell'onde chiare

Sanguinose, ed amare

Un dì fece in Egitto.

Fè senza nubi l'Etra

Poi lampeggiar. Impetra

Nojose Rane, e rie Locuste al suolo.

Fè nascer Mosche in Menfi.

E mutò la sua Verga in fiero Drago.

Mosè fu dunque Incantator, fu Mago?

Caif. Principe, che favelli?

Rab. Ah lascia pure

Sensi cotanto strani.

Caif. Mosè fu Santo, e pio.

Nic. Mosè fu Santo, e non è Santo un Dio?

Pntif. Son nomi assai diversi

Gesù, Mosè. Pur troppo

Parlan l'Opre per Quello. Il Mar diviso,

Il balenar del Monte,

L'infocata Colonna,

L'Ombre, la Manna, e mille segni, e mille

Tutti son testimonj

Di sua bella Innocenza;

Ma s'opponc a Gesù l'esperienza.

Gius. Mendicate ragioni! In Galilea

Qua-

Qualora il mar fremea

Non calmò con un ceno? E in Cana appunto

Non fè l'acque cambiarè in dolce vino?

E poi qual maggior prova

Di sua Divinità, veder dell'Orco

L'orrida impura Squadra

Tornar fremendo al Regno nero, e triste

Il nome solo al profetir di Cristo?

Res. Non per questo Egli è Dio. Più d'un Profeta

Oprò ancora prodigi, e non fu Nume.

Ei Profeta non è; chi nacque mai

Profeta in Galilea? Or come, Amico,

Come vorrai, che sia

L'iniquo Galileo vero Messia?

Gius. Non sai, che Abdia racchiuse

Ben cento Galilei veri Profeti

Nelle spelonche sue? Debbora poi

I primi giorni suoi

Non deve a Galilea?

Non vuol forse Michea

Povero il Salvatore

Nato in basso Presepe?

Povero nacque il Nazaren Signore;

E da povero vive a tutte l'ore.

Oris. Ascoltami, Rabino:

Davidde, Daniele, e Zaccaria

Vogliono del Messia l'eccelsa cuna

Sulle splendide nubi:

Se Questi nacque fra le paglie avvolto,

Sopra il nudo terreno,

Come è il Nume promesso?

Quan-

Quanto il discolpi, offendi più te stesso.

Gius. Offendo tutti voi.

Caif. Basta, Giuseppe;

Ti conviene tacer, se sei prudente.

Gius. Non tacerò, se oppresso è l'Innocente.

Mis. Non posso più soffrir! Principe, ascolta
In quale errore involta

Giace tua mente: il saggio Daniele

Dice: ch'ogni Regnante

Debba cedere il Trono al Re novello.

Gius. S'avverò là nell'Antro, e Cristo è quello.

Mis. Non ho finito ancor; se saggio sei
Lascia, che tutt'io spieghi i sensi miei.

Ezechiel confessa,

Che risorger dovrian le già consunte

Mura dell'empia Sodoma al Natale

Del promesso Signor. Davide ancora

Bionde spiche promise,

D'onde con gran portento

Semola scuoteria leggero il vento.

Isaia, le Sibille

Vogliono, che il Messia

Nascer dovrà da Vergin santa, e pia,

Chi mai vide Costui

Di real ferto onusto? Ove le Mura

Dell'impura Città, dove le spiche,

La Vergine dov'è? Padri, e Signori,

A tanti iniqui errori

Degna pena non v'è? Fastoso l'Empio

Vedrà Noi estinti, e rovinato il Tempio?

Ah no, le proprie offese

6 PROLOGO:

Giud. E sempre ho da tremar ! Che vita è questa
D'un affannato cor dubia , e molesta !

Cel. Formin le vesti mie grato scabello
Al Salvator del Mondo , al Re novello. (a)

Crist. Gerusalem , Gerusalemme , oh quanto
Tu mi richiami al pianto ! ecco a te viene
Il promesso Messia . Sol per salvarti
Sollecito m'affanno ; al tuo Signore
Ricorri per pietà , non ostinarti .
Son pronto a perdonarti . Ah le tue straggi,
Le rovine . . . lo scempio . . .
Oh mura , o Madri , o Figli , o Patria , o Tempio !

Giud. Ecco che piange ! adesso
Del periglio s'avvede . E quando , oh Dio
Cesserò di seguir Uomo sì rio !

Piet. Mi confondi , o Maestro , il godimento ,
I piaceri , e le gioje
Tu col pianto accompagni ,
E delle glorie tue troppo ti lagai .

Crist. Sì , deggio sospirar , questo che vedi
Su la bocca di loro eccelso onore ,
Sarà fra pochi istanti
Fiero disprezzo , orror , flagelli , e pianti .
Oh popolo infelice ! io ti compiangio ,
M'affligge il tuo destino ,
Che si affretta a portar l'odio latino .

Giud. Ohime di noi favella ! oh me infelice
Che finor l'adorai !

Povero Iscariote , e che farai ?

Piet. Chi l'intende ! Giovanni ,

Del

(a) Butta le vesti a piè del Polledro .

PROLOGO.

7

Del Maestro gli arcani
Sai forse interpretar?

Giov. Alte ruine

Ei predice agli Ebrei,

Chi sa di qual gran fallo or sono rei!

Eutr. Te per Rege accettiam.

Sim. Leb. Te per Signore.

Celid. Tu sei il vero Messia.

Gam. Tu il Verbo Eterno.

Nic. Di te parlan le Carte

Sim. Leb. Per te s'avveran le Scritture, e i Carmi

Nic. Te confessan per Dio gli stessi Marmi.

Eutr. Torni ognuno a formar lode giuliva.

Tutti. Viva il Re d'Israele, e viva, e viva,

Coro.

Risuoni l'Etere

D'eterno giubilo

L'oppresso, e nubilo

Adamo vetere

Si muti celere

In questo dì. (a)

Giov. Ecco da se medesme

Con lieta, e fausta sorte

Si differran le porte,

Gam. Oh meraviglie!

Eutr. Oh stupore! oh prodigio!

Nic. Oh noi felici!

Cel. Oh noi beati!

Sim. Leb. E' giorno

Questo di più contenti.

A 4

Eutr.

(a) S'apre da se stessa la Porta Aurea.

8

PROLOGO.

Entr. E chi non si commove a tai portenti !

Nic. S'oda di nuovo Amici ,

L'alca voce festiva :

Viva il Re d'Israele .

Tutti. E viva , e viva .

Coro.

Risuoni l' Etere , ec. (a)



(a)

ATTO

(a) Entrano tutti per la Porta Aurea :

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Camera fino al fondo con sedie per ogni parte,
Tavolino con libri, e strumenti da scrivere.

*Caifas, Anna, Raban Sacerdoti, Nicodema,
Gamaliele, Nizec, Rubnit, Putifar,
Simon-Lebbroso, Orisel, Rosmost,
Giuseppe, Misandro, e Guardie.*

Caif. **P**ADRI, SCRIBI, RABINI, a nostri danni -
Già il Popolo congiura; ogni ragione
Sovverte il Nazareno, e Legge, e Riti
Strugge, confonde, annulla
Il Traditor plebeo;
Di mille colpe reo
Non ha freno, e timor: vuol farsi Dio
Chi nacque vile al Mondo? Ah presto mora
Il Seductor, l'empio ribelle a Roma.
Si vegga oppressa, e doma
L'audacia di costui, Cesare offese,
Di noi si ride, il Sacro Tempio, e l'Ara
A momenti distrugge, Amici, or ora
Innanzi a voi l'infame Cristo mora,
Di tante colpe sue
Oggi provi lo scempio il Galileo,
Mora.

Anna. Mora.

Nic.

Nic. Ma come?

Gius. Ah non è reo.

Caif. Ei non è reo! Che sento!

Chi vuole a suo talento

Della Giudea l'impero

Colpevole non è?

Gius. No, non è vero.

Nic. Egli è Umil, Egli è Giusto.

Rosm. E' ribelle d'Augusto.

Gam. E come?

Sim. Leb. E quando?

Anna. Quando Re si fè dir con voglia insana.

Gius. Opera fu Divina, e non umana.

Rab. Il Popolo seduce.

Mis. Anzi si vanta

Del Cielo, e della Terra

Il Sommo Creator.

Nic. Fin quì non erra.

Putif. Vero Nume non è, chi cerca il vitto.

Sim. L. Vive per nostro amor meschino, e afflitto.

Orisel. Inganna con maggie le nostre Genti.

Gam. Le sue gesta, il suo dir sono portenti.

Niz. Vuol di Messia la sorte,

Nic. E s'Egli è tal...

Rubn. Che dici? E' reo di morte.

Gius. Dunque a vostro piacere

L'Innocente dannate?

Caif. Deve morir.

Rab. S'uccida.

Gius. Ah nò, fermate.

Anna. Che dir vorrai? Non merita

Pic-

Pietà , chi orror non sente
Di tante iniquità , Lo vuoi Messia ,
Tuo Signore tel fai ,
Ma quanto indegno sia , tu ben lo sai .

Nic. Egli è 'l nostro Fattor . Michea lo vuole
Nato in Betlem fra rozze paglie , ed ecco
Nasce in quella Bambin , come predisse
Colle Sibille il Pastorel Reale
Si fe Giorno la Notte ,
Ed il Dicembre Aprile : in cento pezzi
Con Celeste Portento
Caddero Templi , Marmi , Arc , e Trofei
Dell'empia Idolatria ;
E non volete poi , ch'Egli è Messia ?

Rab. Davide non predisse ,
Che per ogni Stagione
L'Agno , il Lupo , il Vitello , il fier Leone
Uniti giaceran , pace godranno ?
Questi perche tra lor covan l'inganno ?

Gam. Rabinj , udite : Un dì chiamò Giacobbe
Il suo Benjamin Lupo rapace ,
Cervo altero , e fugace
Nestali disse ancor ; stimò pur Dano
Serpe iniquo , e proservo ;
E pur Lupo chi fu , chi Serpe , e Cervo ?
Altro vollen spiegar sotto quei nomi
Di Lupo , e di Vitello
Il buon vecchio Giacobbe , e'l Pastorello .

Rubn. E ben , ma ti rammenta :
Che vogliono i Profeti
Tutto umile il Messia .

Il Nazaren Superbo
 Anela Scettro , e Soglio ,
 Entra da Re le mura , alma sì rea
 Come esser può Messia della Giudea ?

Sim. Leb. Come superbo è mai
 Chi da povero vive ? Ignudo , e scalzo
 Sù vil Gumento affiso ! ah meglio dici ,
 Ch'Egli è Umil, ch'Egli è Santo. In Palestina
 Quanti segni adoprò ! quanti Portenti
 Vero Nume lo fan ! Voi , che per prova
 Già li vedeste , o Scribi ,
 Dite , ditelo pur senza livore :
 E' superbo , è fallace , è seduttore ?

Niz. Per lusingarci Solo
 Affetta povertà ; quelli prodigj
 Son arte di Maggia .
 Così la Donna ria
 Per opra di Babelle
 Fè svegliar dalla Tomba un Samuelle .
 Empia fu quella, empio è Costui . Più volte
 Con rozzi Pescatori
 Nol vedesti trattar ? Con Peccatori
 Far benlungo soggiorno ,
 E una Turba più vil portarsi intorno ?

Sim. Leb. E' ver : Questi s'elese
 Compagni all'Opere sue : spargea tra Questi
 I sacrosanti Pregi ,
 Del Ciel le giuste Legi
 Predicava a ciascun

Caif. Scaltro pensiero !
 Conobbe il Menfognicro ,

Che

Che deluder potea l'ignara Plebe
Con sognati Portenti. E che mi resta
Di più ascoltar? E' degno già di morte.

Mis. Siano pur tante gare ormai finite.

Rab. Merta morir.

Anna. S'uccida.

Nic. Ah nò, sentire:

Mosè del Nilo le bell'onde chiare

Sanguinose, ed amare

Un dì fece in Egitto.

Fè senza nubi l' Etra

Poi lampeggiar. Impetra

Noiose Rane, e rie Locuste al suolo.

Fè nascer Mosche in Menfi.

E mutò la sua Verga in fiero Drago.

Mosè fu dunque Incantator, fu Mago?

Caif. Principe, che favelli?

Rab. Ah lascia pure

Senfi cotanto strani.

Caif. Mosè fu Santo, e pio.

Nic. Mosè fu Santo, e non è Santo un Dio?

Pntif. Son nomi assai diversi

Gesù, Mosè. Pur troppo

Parlan l'Opre per Quello. Il Mar diviso,

Il balenar del Monte,

L'infocata Colonna,

L'Ombre, la Manna, e mille segni, e mille

Tutti son testimonj

Di sua bella Innocenza;

Ma s'opponc a Gesù l'esperienza.

Gius. Mendicateragioni! In Galilea

Qua-

Qualora il mar fremea
 Non calmò con un ceno? E in Cana appunto
 Non fè l'acque cambiare in dolce vino?
 E poi qual maggior prova
 Di sua Divinità, veder dell'Orco
 L'orrida impura Squadra
 Tornar fremendo al Regno nero, e tristo
 Il nome solo al profetar di Cristo?

Res. Non per questo Egli è Dio. Più d'un Profeta
 Oprò ancora prodigi, e non fu Nume.
 Ei Profeta non è; chi nacque mai
 Profeta in Galilea? Or come, Amico,
 Come vorrai, che sia
 L'iniquo Galileo vero Messia?

Gius. Non sai, che Abdia racchiuse
 Ben cento Galilei veri Profeti
 Nelle spelonche sue? Debbora poi
 I primi giorni suoi
 Non deve a Galilea?
 Non vuol forse Michea
 Povero il Salvatore
 Nato in basso Prespepe?
 Povero nacque il Nazaren Signore;
 E da povero vive a tutte l'ore.

Oris. Ascoltami, Rabino:
 Davidde, Daniele, e Zaccaria
 Vogliono del Messia l'eccelsa cuna
 Sulle splendide nubi:
 Se Questi nacque fra le paglie avvolto,
 Sopra il nudo terreno,
 Come è il Nume promesso?

Quan-

Quanto il discolpi, offendi più te stesso.

Gius. Offendo tutti voi.

Caif. Basta, Giuseppe;

Ti conviene tacer, se sei prudente.

Gius. Non tacerò, se oppresso è l'Innocente.

Mis. Non posso più soffrir! Principe, ascolta

In quale errore involta

Giace tua mente: il saggio Daniele

Dice: ch'ogni Regnante

Debba cedere il Trono al Re novello.

Gius. S'avverò là nell'Antro, e Cristo è quello.

Mis. Non ho finito ancor; se saggio sei

Lascia, che tutt'io spieghi i sensi miei.

Ezechiel confessa,

Che risorger dovrian le già consunte

Mura dell'empia Sodoma al Natale

Del promesso Signor. Davide ancora

Bionde spiche promise,

D'onde con gran portento

Semola scuoteria leggero il vento.

Isaia, le Sibille

Vogliono, che il Messia

Nascer dovrà da Vergin santa, e pia,

Chi mai vide Costui

Di real ferto onusto? Ove le Mura

Dell'impura Città, dove le spiche,

La Vergine dov'è? Padri, e Signori,

A tanti iniqui errori

Degna pena non v'è? Fastoso l'Empio

Vedrà Noi estinti, e rovinato il Tempio?

Ah no, le proprie offese

Ram.

Rammentate, o Rabini... A che più indugji
Ceda al dover così fatal dimora;

Il Mago, il Seduttor presto ne mora.

Anna. Sì, mora, è di ragion: dov'è quel Monte

Al suol caduto? al Cielo

L'ima valle innalzata?

Così scrisse Isaia:

Dunque non è Costui nostro Messia.

Nic. L'ira, l'orgoglio, la superbia, il fasto

I monti son, le valli

D'umilta la figura.

Rab. Altera Tromba

Del suo terren soggiorno

Predisse Malachia,

Che sol sarebbe il gran Profeta Elia.

Gam. E' ver, Nunzio funesto

Dell'estremo gran giorno

Nel Mondo Egli verrà per far soggiorno.

Rub. Dovrebbe alzarfi al veto Nume un Tempio

Zaccaria ci predisse:

Cristo di quelle mura

Reso un Mostro ribelle

Chi vittime vendea, scaccio da quelle.

Sim. Leb. Fu zelo, e non liver, loco sì pio

Profanato non vuol Germe di Dio.

Tut. Se dunque è tal, ove i seguaci sono?

Chi mai gli porge incensi?

Questi son d'Isaia gl'ultimi sensi.

Gam. Chi l'adora? son io;

Egli è Tēpio, egli è Giusto, egli è 'l gran Dio

Rosm. S'egli è Giusto, ed è Nume

Per-

Perchè concede a Suoi

Scuoter le Spiche in dì vietato a noi?

Oris. Che bel Nume egli è mai? cambiar del Cielo

I Decreti, e le Legi

Con simulato zelo!

E quando mai s'udì, che cambj il Cielo?

Niz. E quando udiste voi, che il ver Messia

Viva povero abietto

In odio a tutti, e da ciascuna negletto!

Caif. Egli è reo, Egli è infame; ogni Profeta

A Lui s'opponne. Ah più ascoltar non voglio

Inutili ragioni, indegne grida.

Più soffrir non dovete. Il Reo s'uccida.

Anna. Mora.

Mis. Mora il crudel perverso, e rio.

Gius. Sacerdoti, Pastore, e come? oh Dio!

Dovrà morir, chi non ha colpa! In Lui

Qual error conoscete?

Per pietà riflettete

A benefizj suoi, Santo, e Divino

E' il Nazaren Messia.

Qualunque Profezia

Tutta s'avvera in Lui:

Giusto, Umile, Innocente

Il confessan sovente

Mille Popoli, e mille. Ad un suo cenno

Parlano i Muti, odono i Sordi, i Morti

Godon l'aura vital, dà lume a Ciechi,

Egri cura, e Lebrofi, i Spirti rei

Fuga da Corpi offesi;

Con la Turba volgar anche noi stessi

Sazia con pochi Pani, e scarsi Pesci.

Gl'orridi Venti accheta,

Le Tempeste serene; e Questi poi

Non è Figlio di Dio?

Sagrilego vi sembra, iniquo, e rio?

Il dannate a morir? Ah Padri Augusti,

Come contro del ver voi siete ingiusti!

L'Innocenza è palese.

Chi reo lo vuole, è reo d'eterna pena.

Più non vuò dir; non sò coprire il vero:

Il condanni chi vuol, ma tema al fine

Della perfidia sua l'aspre ruine. (a)

Caif. Che altero favellar! Tutto condono

Al suo canuto crine.

Nic. Le straggi, e le ruine

Fin ch'lo parta da qui, sospendi Iddio.

Oh Sentenza crudel! Un Innocente

Si condanna a morir! Qui più non regna

La Pietà, la Giustizia;

Odio, sdegno, e livore

Vi muovon l'alme, e son di sprone al core.

Già s'affrettano a voi

Con lacrimevol forte

La vendetta del Ciel, l'ira, e la morte. (b)

Gam. Restate pur, crudeli. Io di Rabino (c)

Il carattere lascio in abbandono.

Qual io fui, più non sono.

Fatti voi siete un Gregge

Di velenose Arpie, di crudi Mostri,

Che non han forse gl'infernali chiostri.

Ma

(a) Parte. (b) Parte. (c) Butta il Cimiero.

Ma di tanta empietà , di tanto inganno
Ne pagherete il fio con vostro danno . (a)

Caif. Fuggi dagl'occhi miei ;

Un dì vedrai , chi sono , e qual tu sei .

Sim. Leb. Ah più non posso , oh Dio !

Sopir lo sdegno mio ! (b)

Caif. Siedi , Amico Simon .

Sim. Leb. Ah dal tuo labro

Questo nome sì ingiusto

Più non esca a tuoi dì . Son tuo nemico ;

Odio il vostro commercio . Ah Padri ingiusti

Mille Furie vegg'io starvi d'intorno .

Ah troppo a vostro danno

Vi spargono nel core

Tanto ingrato furore . Al Cielo aspetta

Esigerne da voi giusta vendetta . (c)

Caif. Vanne pur , ma non tardi

Ne pagherai le pene .

Che mora è di ragion . Morir conviene :

Mis. Soffra , chi può soffrir . Io già ne corro (d)

A sfidarli a cimento . An questi offeso

La Maestà del Tempio ;

Mora chi lo difende insiem coll'Empio .

Caif. Nò , placati ; vedrai ,

S'io saprò vendicarti .

In giorno di lavoro

S'arresti il Nazareno , e si condanni

Alla Croce , a tormenti , a mille affanni ;

E' questo il voto mio , più con il core ,

Che colla penna lo confermo , e scrivo .

B 2

Il

(a) Parte . (b) S'alza . (c) Parte . (d) S'alza .

„ Il Malvaggio Gesù di morte è degno (a)
 „ Perchè Nemico al Ciel, Rubelle al Regno .
 „ Sù fedeli Rabini, oggi quest'Empio
 Mora con duolo atroce ;
 Mora il perfido Mago .

Tutti . Or mora in Croce .

S C E N A II.

Giuda , e Detti .

Giud. **P** Astore, ad ascoltarmi
 Chiedo un solo momento .

Caif. Chi sei? Parla, che vuoi?

Giud. Son io seguace

Di Gesù Nazaren : povero nacqui ,
 Sempre Povero vissi ; onde (il confesso)
 Per sostentar la vita

Cristo segui, Cristo adorai, credendo
 Che fosse il ver Messia ;
 Ma poi m'avvidi ben della follia :

Egli è Superbo, Ingrato ,
 De' Poveri, del Volgo

Infame Sprezzator, Empio, Fallace,
 Contrario a nostre Legi,

Rege si fa chiamar di tutti i Regi .

Anzi con voglia ria

Chiede Olocasti qual novel Messia !

Adite pur : La Maddalena un ricco

Marmo rompe al suo piè di raro unguento

Io dissi allor : più tosto

(a) *Scrivo* .

Ven-

Vender si può da Noi,
 Ei largo prezzo poi
 Renderli a Bisognosi. A queste voci
 Urla, freme, minaccia,
 Di sdegno avvampa, e di pallore aggiaccia.
 Indi con torvo ciglio
 Dispettoso mi guarda, e questi sono
 Misti d'atro veleno i detti suoi:
 „ I Poveri ogni dì sono con Voi.
 Mio destino crudel! seguì finora
 Chi al peggio mi sedusse!
 Principi, non stupite. E' giusto ardore,
 Che mi lacera il sen, che provo al core. (a)

Caif. Frena, Meschino, il pianto. Oggi vedrai
 Stretto fra più ritorte il tuo Maestro,
 Di sua morte t'affido:
 Sarà Tomba la Croce al Mago infido.

Giud. E come d'arrestarlo
 Credi, o Signor?

Caif. La cura
 Sarà di nostre Squadre.

Giud. Nò, credimi, o gran Padre;
 Il tenti invan, non lo sperar, si ride
 E di Falangi, e d'Armi.

Con suoi magici Carmi
 Invisibil si rende agl'occhi altrui:
 Gli basta proferir un solo accento
 Per dileguarsi poi qual fumo al vento.

Caif. Alla tua fè l'impresa
 Dunque si doni. Io voglio

B 3

In

(a) Piange.

In te solo fondar la mia certezza.

Giud. (Risoluto pensiero onor non prezza.)

Tutto farò, vel giuro,
La fede mia ne impegno.

Oggi il Maestro indegno

Fra più lacci vedrete. Alla congiura

Autor mi eleggo, e sol pochi Soldati

Chiedo, chi sa? Potrebbe a suoi Seguaci...

O da più furie invaso....

Ma troppo lungi è il caso.

Questi armati di ceppi, e funi, e faci,

Sieguino l'orme mie

Per sconosciute, e solitarie vie.

Ma poi del Traditor... Io mi vergogno!...

L'abito vil... la povertà... la fame...

Mi costringon, Pastore,

Il premio a domandar del mio sudore.

Caif. Sì, sì non dubitar, ogni fatica

Premio esige, e'l prometto.

Ma pria consegna il Nazaren legato;

Indi per tua mercede

Trenta danari avrai del nostro argento.

Giud. Se tanto mi prometti, io son contento. (a)

Caif. Misandro, il sommo Duce

Fà, che siegua costui. Cauto alla preda,

E sollecito parta.

Mis. Ah godi, o core!

Già vedrò prigioniero il Seduttore. (b)

Caif. Di voi fidi Rabini,

Il bel piacere a secondar m'accingo;

MOE

(a) Parte, (b) Parte.

Morrà, morrà Gesù con pena atroce.

Rab. Mora il perfido Mago.

Anna. E mora in Croce.

S C E N A III.

C I T T À.

Gesù, e Maria?

Crist. **M** Adre, diletta Madre...

Mar. Unico Bene,

Perchè il mio nome tu radoppj? in volto

Perchè tacendo impallidisci, e tremi?

Ti parti, e poi ritorni,

Medici, non risolvi, e mille affetti

Vai cangiando a momenti!

I sospiri, i lamenti,

Il piè tremante i lenti passi tuoi,

Figlio, che voglion dir? parla, che vuoi?

Cris. Deggio da te partir,

Mar. E vuoi, ch'io resti

Sola in mezzo alle pene? Ah che non posso

Il pianto trattener.

Cris. Madre, non darmi

Più tormento, e dolore!

Affai mi costa il tuo materno amore.

Deh permetti, ch'io parta.

Mar. Empio martire!

Dove corri, Ben mio?

Cris. Vado a morire.

Mar. Ohimè, con questi accenti

B

4

L'Al-

L'Alma mi trafigesti !

Perchè tutt' i miei giorni

Pria di Lui , tu non scemi , alto Signore ;

Ah viver non vogl'io , se il Figlio more .

Cris. Dona tregua agli affanni . Io te ne prego

Per quel , che più di caro

Ti diede il Padre mio .

Sò , che il più caro a te , Madre , son' Io .

Mar. Ah dolce Figlio , ah caro Figlio ! al seno (a)

Vieni , non ti scostar ; ah che il mio core

Già si spezza per tema , e per orrore .

Cris. (Assistimi Signor ; A questo colpo

Mi sento vacillar . Pena sì atroce

Recar non mi potrà l'istessa Croce .)

Genitrice , non più . Noi perderemo

Con sì debole pianto

Dell'Opra il miglior frutto .

Sacrificio maggiore

Non v'è del mio morir , del tuo dolore .

Sai , che Figlio son Io , nacqui nel Mondo

Solo per ubbidir . Il Padre vuole ,

Ch'alla Giustizia sua senza dimora

Io la Vittima sia , vuol ch'Io ne mora .

Mar. Ah mel predisse Simeon , qualora

Vezzoso Pargoletto

Nelle braccia ti strinse . Il mio Diletto

Eri , Figlio , tu solo , in te godea .

Del Ciel la bella idea . Ma ch'ora affretti

Il tuo morir , dal core

Fugge il piacer , e torna il rio dolore .

Cris.

(a) Io abbraccia.

Cris. Coraggiosa resisti. E' tempo ormai
 Di morire per l'Uom. Sento d'intorno
 De' Profeti i sospiri. Ah Questi, Questi
 Con lacrimevol voce
 M'affrettano alla Croce.
 Tu lo sai Madre mia,
 Quanto l'Uomo mi costa;
 Egli simile a Me, da Me formato
 Per l'antico peccato ora lo veggio
 Esule dall'Empiro, in odio al Padre
 Mi fa pietà, tanto m'accresce al petto
 Il fervido desir,
 Che per salvarlo or or voglio morire.

Mar. Odimi un sol momento. . . .

Cris. Il farei, ma il tormento. . . i dolci affetti. . .
 La tua cura. . . i tuoi detti. . . Ah cessa, o Madre,
 Di lacerarmi il cor. Alza la destra
 Per benedirmi sol,

Mar. Mio dolce Oggetto,
 Dal Padre, e ancor da me sii benedetto. (a)

Cris. Vado dunque a morir?

Mar. Parti.

Cris. Contento
 Non sono ancor, di nuovo
 La cara Destra tua. . .

Mar. Viscere del mio sen, ti benedico (b)
 Le sofferte fatiche,
 Le lacrime, i sospiri, e le mie cure.
 Figlio, Gesù, mio Bene,

AH

(a) Lo benedice.

(b) Come sopra,

Ah soffrir non poss'io sì acerbe pene.

Vedova, abbandonata,

In braccio al rio periglio..... (Figlio!

Oh Croce, oh Morte, oh pena, oh Madre, oh

Cris. Raffrena il pianto, in cura

Del Genitor ti lascio.

Mar. Poveri affetti miei!

Se perdo il Figlio mio,

Come Madre son io?

In così crudo affanno

Pur troppo il mio dolor si fa tiranno.

Cris. Genitrice mi folti, e tal sarai.

E qual fui sempre ancor Figlio m'avrai.

Mar. Bella pietà! Mi sento

Figlio, mancar.

Cris. Lo sò qual pena sia

Dividerci così. Strazio sì grande

Chiede da noi l'Eterno Padre mio,

Restati, o Madre.....

Mar. Ah caro Figlio.....

A 2. Addio. (a)

SCENA IV.

Misandro, Nicodemo, e Giuseppe.

Mis. **N**O, nol voglio adorar. Vero Messia

Non è per me, voi lo credete, io sento

Tutta la rabbia mia

Tutta svegliarsi al core;

Egli

(a) Partono per opposte vie.

Egli è mago, Egli è vil, Egli è impostore .
In mezzo a mille spade
Esporrò la mia vita . E' mio l'impegno ;
Che mora in Croce il Seduttore indegno ;
Gius. Che barbaro livor ! Che mai ti fece
L'Innocente Gesù ? Chi a Lui ricorse ,
E partì sconsolato ? A nuova vita
Lazzaro richiamò , diede la luce
Al cieco Celidonio , ed alla Figlia
Del mesto Sinagogo ,
Che a curarla l'invita
Infuse nuovi Spirti , e nuova vita .
Nic. Mi confondo a ragion . Io più non veggio
In Misandro Misandro , eri de' Nostri
La speranza , il piacer . Del Giusto amante,
De' Malvaggi Oppressor , De' sacri Carmi
Interprete fedele .
Or come cieco sei , come crudele ?
Mis. Col variar de' tempi
Si cangiano i costumi ; assai sofferfi
Qualor da Rege il vidi entrar fastoso .
Or che vedo le Legi
In scompiglio , e ruina ,
Al Cielo , a Voi lo giuro ;
Se non fò , ch'Egli cada ,
Il sangue mio disperlo a terra vada .
Gius. Non costringere il Cielo
A castigo maggior . Ti basti solo
Vivere in quest'error .
Nic. La colpa tua
Parmi giunta all'estremo ;

Ah ;

Ah, che al solo pensier m'aggiaccio, e trem
Mis. Le vostre debolezze
 Deggio alfin compatir. Poveri Scribi!
 Vi sedusse abbastanza
 L'infido Traditore;
 Ma restate pur nel vostro errore. (a)

Gius. Sentimi.

Mis. Troppo intesi....

Nic. Ogni Profeta
 Lo pubblica Messia.

Gius. Tanti Portenti

Son d'un alto Poter segni evidenti.

Mis. Nicodemo, Giuseppe, Io veggio in Voi
 Un'affettato amor, che vi trasporta.
 Parlan le Profezie, ma non per questo
 Nume buggiardo, ed a ciascun molesto.
 S'accheta il mar, cessano i venti, il Cielo
 Qualor fosco balena
 Ad un suo cenno ogni rigor ferena.
 Solo perchè Natura

A maggi i suoi carmi, alle bestemmie
 L'ordine suo sconvolge.

E cercate placarmi? Insin, ch'io mora,
 A Lui sarò nemico, e a chi l'adora. (b)

Nic. Vanne, crudo, spietato; Io non pavento
 Il tuo cieco furore;
 Mi sarà lieta sorte
 Incontrare per Lui l'istessa morte. (c)

Gius. Oh sacrileghi accenti! Ah non fia vero,
 Che

(a) In atto di partire. (b) Parte.

(c) Parte.

Che impunito n'andrai . L'ultimo fallo
 Forse per te questo farà . Già il piede
 Porti incanto sull'orlo
 Del precipizio rio ;
 Tarda sì nel punir , ma giusto è Iddio .

S C E N A V.

C A M E R A fino al fondo con Tavola .

*Cristo con 12. Appostoli seduti a Cena con bastoni
 in mano, e poi Servi con Bacile, e Tovaglie .*

Giov. **S** I , Maestro , quì venne il Giovanetto
 Sulle spalle portando
 Di limpid'acque il vaso .

Piet. Signore , a gran piacere
 Ascrive il Possessor di questo tetto
 La tua richiesta , e pronto
 Giungendo anche all'eccesso ,
 T'offre la stanza , il cor , tutto se stesso ;

Cris. E bene ; in questo io voglio
 L'alta Lege Verusta
 Adempir , miei Diletti ;
 Per compir tutt'i detti
 Di Mosè , de' Profeti :
 Meco la Pascà or Voi
 Quì celebrar dovete .
 A vostri Padri antichi
 Fuor del crudele Egitto
 Della già sciolta servitù molesta

[L'an-

L'annua memoria è questa.

Alzatevi, ed al fianco (a)

Raccogliete la veste. Ogn'uno infretta

Di quest'Agno si cibi. (b)

Or sedetevi, (c) e siegua

La consueta cena. E' già adempito

Quanto prescrisse a Voi l'antico Rito ;

Or il Nuovo s'adempia ;

E quel, ch'ora adopra' Io

Con esempio fedel senza dimora

Pronti l'un l'altro poi farete ancora ;

Recatemi quel Vaso. (d)

Voglio seguire ancor quel gran prescritto

Costume de' vostr'Avi,

Che in questo dì solenne ogn'un si lavi.

S'incominci da te ; Piero, deh stendi

In quell'acqua il tuo piè.

Piet. Perchè, Maestro? (e)

Tu le mie piante?...oimè! nò, che noi deggio!

Che mai pensi, che fai, dolce Signore?

Ah, che tremo, e m'aggiaccio a tanto onore!

Cris. Siedi, che il tempo poi

Ti farà noto il tutto.

Piet. E' ver, ma nol permetto ;

Sai pur chi sono ? Un vile,

Un rozzo Pescatore ;

Vuoi di più, mio Signor ? son Peccatore ;

Cris. Ancor dunque ritroso a detti miei?

Piet.

(a) S'alzano. (b) Mangiano l'Agnello. (c) Mangiano le Lattinghe. (d) Escono i Servi con Bacile, e Tovaglie. (e) S'alza.

Piet. Ma pensa, chi Tu sei.

Cris. Non sia tua cura.

Lascia il tutto compir. (a)

Piet. Maestro, ah come

Genuflesso ad un Reo! Non mi conosci?

Meglio guardami in volto. Al piede mio

Non voglio umile un'Umanato Iddio.

Cris. Soffrimi, o Caro, e senti:

Se rifiuti quest'atto, io ben ravviso,

Che non vuoi parte meco in Paradiso.

Piet. Ohimè, che dici? Or questo nò. Son pronto

A quant'ora Tu vuoi; comanda, imponi,

Che ubbidito farai. (b)

Deh perdonami pur, lo sò, ch'errai.

Lava non solo il piè, ma capo, e mano;

Non fia mai, che da Te resti lontano.

Cris. Giuda, Giuda.

Giud. Maestro?

Cris. Alle tue piante

Questo lavacro sol non è bastante, (c)

Con lacrime d'amore

Lavando il piè, vorrei lavarti il core.

Giud. Lava, lavami pur quanto ti piace;

(Conosco ben quest'umiltà fallace.)

Cris. Ah Giuda, amato Giuda,

Lascia pur, che al tuo piede

Umili baci imprima. (d)

Giud. (Invan t'affanni.

Non credo a tue lusinghe, ah non m'ingāni.)

Cris.

(a) S'inginocchia. (b) S'affide, e Cristo lo lava.

(c) Lava Giuda. (d) Gli bacia i piedi.

Cris. Deb riconosci, Amico,

La ruina, l'errore;

Al tuo danno, al periglio,

Apri una volta l'innaccorto ciglio.

Io con ardente affetto

T'accolgo nel mio sen, ti stringo al petto. (a)

Giud. (Come cerca sedermi! A questi amplessi

Debole mi vorrai? Nò, che son forte,

Nè mutar mi potrà l'istessa Morte.

Piangi al mio piè! col pianto

Altri sì, ma non Giuda

Ingannar Tu potrai;

Nemico, e Traditor presto m'avrai.)

Giov. A sì tenero amore (b)

Qual resister potrà barbaro core!

Giac. La sorgiva de' pianti

Non posso trattener dagl'occhi miei!

Tu, che de' Cieli sei

Il supremo Fattor, come sì umile

Lavi i piedi ad un Vile! Ah lo conosco

A tante prove, e tante,

Che pur troppo dell'Uom sei reso amante.

Cris. Quella Storia dolente

Di mia morte innocente,

Che da me udiste, or ora

Consumar si dovrà. Uop'è, ch' Io mora?

Ma si rende maggiore il mio tormento,

Ch'un di voi sia l'Autor del Tradimento.

Giud. (Che discorsi son questi!)

Parli di me, Signor?

Cris.

(a) Io abbraccia, (b) Cristo lava gl'altri Appost.

Cris. Sì, Tu il dicesti.

Tutti. Son'io Maestro?

Piet. Ah forse

E' Pietro il Traditor?

Cris. E' sol colui, (a)

Che a questo Vaso pria

Stende la man con voglia ingiusta, e ria.

Piet. Oh se noto mi fosse! I miei trasporti

Chi potrebbe frenar? Tema l' indegno

Il mio giusto furor, tutto il mio sdegno.

Cris. Taci, Pietro, e m'ascolta:

Pria che il Gallo col canto

Tre volte segni della notte il corso,

Vinto da vil timore

Tu Spergiurò farai, tu Mentitore.

Piet. Spergiuro, e Mentitor! E come? oh Dio!

Caro Maestro mio.

Teco fra più tormenti

Son pronto per lasciar la vita, il sangue,

Se pur duopo n'avrai.

Io negarti! che dici? Ah non fia mai.

Giov. Corri dunque alla morte? (b)

Ed io con alma forte

Resterò spettator de' tuoi dolori!

Fa, ch'io mora, Signor, pria che tu mori.

Cris. Giacchè morir degg'io,

Voglio dell'Amor mio

Mostrar l'ultimo eccesso;

In cibo vi darò tutto me stesso.

C

Mio

(a) Giovanni dorme sul petto di Cristo.

(b) Si sveglia.

Mio Genitor, (a) Tu sai
 Quanto mi costa l'Uom, quanto l'amai.
 Pria che venga al tuo Regno,
 Seco voglio restar. Questo mio Corpo
 Dolce vita a lui sia, grato ristoro,
 E nel grand'Atto il tuo potere adoro. (b)
 Si muti in Corpo il Pane, in Sangue il Vino.
 Ravvivate la Fede:

Questo pegno d'amor ogn'altro eccede.
 Ecco nascosti in questo Vino, e Pane
 Il Sangue, e 'l Corpo mio;
 Pane, e Vino non son, ma sono Iddio.
 Voi cibatevi intanto
 Di questa Carne mia.

Giov. Sovran Mistero! (c)

Giac. Oh somme arcane cose!

Giud. (Oh cieco errore!)

Piet. Oh non udita ancor prova d'Amore!

Cris. Bevere pur del vero Sangue mio.

Giov. Che più ti resta Iddio? (d)

Che possiam più sperar? Che mai potresti
 Di più darci, o Signore?

Giac. Oh d'infinito Amor stupendo Amore!

Piet. Oh Divina Dolcezza!

Giud. (Oh Calice per me pien d'amarezza!)

Cris. No, così afflitti, e mesti

Non vi lascio, ma reffi

Nel-

(a) Orano.

(b) Benedice il Pane, ed il Calice.

(c) Tutti mangiano il Pane.

(d) Tutti bevono il Calice.

Nella futura età questo Mistero ,

Io vi eleggo Ministri

Del Corpo , e Sangue mio .

Giud. (Qual sdegno , oh Dio

L'Anima mi trafigge , il sen m'accora !

Più non posso soffrir . Farò , che mora .) (a)

Cris. Mi è noto il tuo disegno ;

Vanne l'ira a sfogar , l'odio , e lo sdegno .

Godete sì , godete , o miei Diletti , (b)

Già mi parto da Voi ,

E al Padre mio ritorno .

Egli vuol la mia morte ;

Ma questa a Voi darà felice sorte . (c)

S C E N A VI.

C I T T À .

Giuda.

E Posso ingrata Sorte
Libero respirar . Ah giunse il tempo

Di far le mie vendette :

Nazaren , m'offendesti

Speme più non ti resta

Di sfugir l'ira mia ,

Sono i Presaggi tuoi tutti follia :

Pensa , che son Nemico ,

Che il mio Oppressor tu sei ,

Che degli oltraggi miei

C 2

Tu

(a) Parte . (b) S'alzano . (c) Entrano can-
tando .

Tu rimorso non ai;
 Traditor mi chiamasti, e tal m'avrai...
 Ma dove, o Giuda? Ah ferma,
 Placa l'odio, che fai?
 Al tuo Signor farai
 Perfido Traditore!...
 La Costanza... la Fede... E farai fiero?...
 Ah no, muta pensiero... E qual sospetto
 A vacillar mi forza? Ah no, non voglio
 I rimorsi ascoltare. In questa notte
 Sarò sol per suo danno, e per mio onore
 Furia, Mostro, Nemico, e Traditore.

SCENA VII.

Centuriore, Malco, e Soldati.

Cent. **C**Hi gli eventi prevede,
 Non così presto, Amico,
 Può gl'inganni incontrar. A tutti è nota
 La possente Maggia
 Di Costui, che si fa nostro Messia.
 Che speriam? Fra l'ombre
 Renderlo prigioniero?
 Oh quanto oggi dal vero
 Nostra mente declina! In van s'affida
 Alle nostr'Armi il gran Pastor; la tua,
 La mia cura, il valor, l'arte, l'ingegno
 Inutili saran, forza non giova
 Ove contrasta Averno;
 Regola il Nazaren tutto l'Inferno.

Malc.

Malc. Credilo qual lo vuoi. Quà giù nel Mondo
Il tutto ha il suo confine. al comun bene
Veglia l'istesso Iddio.

Un Mostro così rio

Libero non andrà, presto d'intorno

Fra più ceppi, e catene

Il Mago scellerato

Gerusalem vedrà stretto, e legato.

Cent. Arrida il Ciel. Sieguane pur, che voglia.

Io guiderò mia Squadra

Per quest'ignoto Calle;

Tu poi per quella Valle,

Che del Torrente alla gran Sponda è meta

Veloce accorrerai. L'impresa è grande,

E chiede un canto ardir. Taccian le trombe;

Tacito ogn'un s'adopri.

E sospetto, e periglio

Vinca il vostro valore.

Malc. Tanto farò. Soldati, al Seduttore. (a)

SCENA VIII.

Nizec, e Detti.

Niz. Ferma, ascolta, gran Duce;

Cent. A noi qual vieni

Nemico, o Difensor?

Niz. Fido Messaggio

Del Sovrano Pastor. Quest'aureo anello (b)

Mi giustifichi a Voi, se ion'io quello.

C. 3 *Cent.*

(a) In atto di partire. (b) Gli dà l'anello.

Cent. E ben, in pochi accenti

I tuoi sensi restringi.

Niz. Amico, senti:

Giuda del Nazaren seguace infido,

Conoscendo il suo error, chiede al Pastore

Pietà, scuse, e perdono;

E quanto inique sono

L'opre del suo Maestro a Noi racconta.

Indi risolve, e giura

Della nostra congiura

Farsi guida fedel. A Lui, che solo

E' nota di Gesù l'arte, e l'ingegno

L'Opra s'appoggia, e in pegno

Del suo gran Tradimento

Trenta danarisi daran d'argento.

Tutto accetta. Il suo Capo

Offre al nostro furore,

Se Prigionier non rende il Seduttore.

Tu con queste Falangi

Và delle Ulive al Monte;

E dove il dolce Fonte

Del bel Cedron sonoro

Urta fra sassi in tortuosi giri,

Ivi cauto tu lascia

Una parte de' tuoi

L'altra sù l'Erto poi

Vigilante ti siegua. In folti dumi

Cinto d'Edere antiche

Un gran sasso vedrai, d'intorno a questo

Due gravi tranchi d'invecchiate Ulive

S'intreccian colle frondi;

Qui-

Quivi chero t'ascondi , al noto laco :
 La Guida giugnerà . Se a ciò t'opponi ,
 Se non leghi l'Indegno
 Empio Nemico oggi ti chiama il Regeo . (a)
Tent. Arride a nostre brame
 Favorevole il Ciel .
alc. Felice sorte !
ent. Alle straggi , o Compagni .
alc. A morte , a morte . (b)

S C E N A IX.

B o s c o fino ai fondo con Grotte , e Sassi .

to in Orazione ; Giacomo , Giovanni , e Pietro
in disparte , che dormono .

I Ncreato Signor , oggi dovrai
 Far noto il Nome mio ;
 Il tuo Figlio son io , Fido Custode
 Di quei , ch'alla mia cura
 Tu pietoso lasciasti .
 Finor tutti vedesti
 Al tuo Gregge raccolti . Ah Guida solo
 Precipitoso corre alla ruina ;
 La tua Bontà Divina
 Padre , impiega per lui ;
 Perdona i falli sui . . . (c)
 E sommersi nel sonno
 Discepoli veggio ! Amato Pietro ,
 C 4 *Gia-*
erte . (b) Partono . (c) S'alza .

Giacomo , mio Giovanni ,
 Ah voi dormite ancora !
 Ergetevi , ed al Padre alzate i prieghi .
 Sò , che pronto è lo Spirto ,
 E che inferma è la Carne .
 Mici diletta vegliate
 Per non restar fra quelli inganni avvinti ,
 Che il fiero Tentator d'intorno ha cinti .

Piet. Sì Maestro , oh rossor ! pronto vogl'io . . .
 Ma le gravi palpebre . . . (a)

Giac. Assai importuno . . .
 Giunge il sonno a mici lumi . . . (b)

Giov. L'atre cure, il silenzio, e'l mormorio
 Del limpido ruscello
 Dall'aure intorno mosso
 M'invitano a dormir; vegliar non posso. (c)

S C E N A X.

*Giuda , Centurione , Malco , Soldati ;
 e Detti in disparte .*

Giud. **S** Oldati, Amici, eh che temete? Un solo
 Mal s'oppone a tant'Armi .
 I suoi Maggici Carmi ,
 Le basse note , e le bestemmie orrende
 Inutili saranno , oggi il rubelle
 Se ci assiste la Sorte ,
 Cinto alfin si vedrà da più ritorte . (d)

Ma

(a) Si addormenta . (b) Come sopra . (c) Come
 sopra . (d) Partono , e poi s'arrestano .

Ma fermate ; potrebbe
In questa oscura notte
Deludervi , e fuggir . Le sue sembianze
Porta nel viso ancora
Giacomo suo Cugino .
A chi più m'avvicino ,
E imprimerò di pace un finto bacio .
Egli è Gesù , Questi legate voi ;
Che forza più non anno detti i suoi .

Cent. Tanto adoprar vedrai .

Giud. Seguitemi . Che fò ? . . . Giuda , ove vai ?

Ah che un gelido orrore
Il piè m'arresta . Ah troppo
La mia colpa conosco . Esser degg'io
Traditore al Maestro , al vero Dio !

Cent. Parmi , che già vacilla !

Malc. Animo , o Giuda ,

Che più induggi ? Siam teco , alle tue voglie
Questa Squadra è soggetta ,
Non dubitar , al Monte i passi affretta .

Giud. Sì , venite . Ma nò , fermate , Amici .

Un grave moto al core
Io sento di Pietà . Come potrei
L'Amicizia tradir ? Che fallo è 'l mio . (a)
Rendervi il mio Signor ! . . . Nol deggio , addio .

Cent. Non fuggirai malcauto ,

Pensa alla fè giurata ,

Le promesse rammenta ,

Non risolvi ? che fai ? . . .

© vieni al Monte , o in vece sua cadrai .

Giud.

(a) Vuol fuggire .

Giud. Mora Gesù , venite ,
 Son risoluto già . Ma nò , sentite :
 Il mio peccato poi ? . . . M'offese a segno,
 Che ne sento la pena ancor nel petto .
 Troppo stolto farei
 Se posso vendicarmi , e la vendetta
 Obliassi così . Mora il Maestro
 Sconsigliato , che fai ? Giuda , ove corri ?
 Mora , mora ; ma come ? . . . Ogni rimorso
 Ad un offeso cor l'ira diliegua .
 Già tradirlo risolvo . Ogn'un mi siegua . (a)

Cent. Seguiamo i passi suoi .

Malc. E' nostro il Nazaren . Felici Noi ! (b)

Crif. Nume Eterno , la morte
 E' già vicina al Figlio tuo . Costante
 Oggi l'attendo . Il Sangue
 Tutto voglio versar , se tu lo vuoi .
 Ma i Discepoli ancora (c)
 Giacciono in preda al sonno ! Amici , un'ora
 Non potete vegliar ? E' già vicino
 L'ingrata Traditor . Ah deh vegliate ,
 E meco i prieghi al Genitor drizzate .

Piet. La mia cadente età sempre al riposo
 Chiama le stanche mèbra . . . oh Dio , non posso
 I lumi aprir ! Ma questo
 E' sonno assai molesto . (d)

Giov. Maestro , alla tua voce
 Vorrei destarmi or ora .
 Ma , oh Dio ! non posso ancora . (e)

Giac.

(a) Parte . (b) Partono . (c) S'alza . (d) Si ad-
 dormenta . (e) Come sopra .

Giac. Ai dolci cenni tuoi

Signor, eccomi intento .

Ma che ! sopirmi i sensi or or mi sento . (a)

Cris. Padre, l'acerba Morte

Fa, che inutil non sia . Troppo vegg'io ,

Che il morir del tuo Figlio

A molti ancora è di maggior periglio .

A sì fiero dolore

Io resistere non posso . Eterno Iddio ,

Ristoro a miei martiri .

Tu, che il mio affanno miri ,

Pensa quanto è crudel quest' Agonia .

Padre, pietà, ristoro

Fra tante angosce io vengo meno, e moro .

(b)

SCENA XI.

Angelo a volo con Croce, e Calice ; e Detti .

U Manato Signor, perchè sì mesto ?

Non affligerti tanto. Il Padre vuole,

Che paziente or beva

Quello Calice amaro .

Tu sostegno, e riparo

Dell'Uom esser volesti, or sii costante ;

offri la pena atroce

che ti scegliesti dell'acerba Croce .

Il Riscatto d'Adamo

lo giova il tuo Sangue .

orri, che temi ormai ?

Vit-

addormenta . (b) Sviene .

Vittima , e Sacerdote esser dovrai. (a)

Cris. Come possibil fia

Questa morte soffrir crudele , ed empia ?
Ma il tuo Volere , e non il mio s'adempia .

All'incontro, o Compagni, (b)

Oggi vedrò , se in Voi

Regna zelo , ed amor . Se fidi siete ,

Scandalo non vi dia quanto vedrete .

Piet. Al mio fianco ti voglio . E' pronto il ferro ,

Il braccio , il core , ed io

Sono qual sempre fui ;

Le mie prove farò sù gl'occhi tui .

Giov. Qual suono , qual rumor s'ode d'intorno !

Giac. Temo, che avvenne mai! che fiero giorno !

(c)

S C E N A XII.

Giuda , Centurione , Matco , Soldati , e Detti .

Giud. **M** Aestro , il Ciel ti salvi .

Crist. A che venisti , Amico ?

Giud. Il tuo stupore

Io condanno Signor , M'indusse amore. (d)

Cris. Con simulato bacio

Oggi il Figlio dell'Uomo ,

Empio Giuda , tradisci ? ed al tuo core

L'atto indegno non porta alto spavento ?

Oh falso Amico ! o bacio ! o Tradimento ! (e)

Ma

(a) *Vola .* (b) *Va da' Discepoli .*

(c) *S'ode suono di Trombe .*

(d) *Lo abbraccia .* (e) *Giuda parte .*

Ma voi dite : chi mai
Con tant' armi cercate ?

Cent. Il Nazareno .

Cris. Il Nazaren son' Io . (a)

Alzatevi dal suol . (b) Chi voi cercate ?

Malc. Il Nazaren Gesù .

Cris. Quello son Io .

Fate di me quanto il furor vi detta ,

Ma i Discepoli miei

Vuò , che in pace lasciate .

Cent. Alla Vendetta

Sù correte , o Compagni . Il Mago indegno

Provi tutto il poter del vostro sdegno .

Giov. Che sarà ? noi dolenti ! (c)

Giac. Lasciatemi partir , spietate Genti . (d)

Piet. Indietro , indietro , o vili , empio Villano ,

Ferma il piè , tu morrai , resisti invano . (e)

Malc. Cieli , Stelle , ah dolor ! L'audace Vecchio

Mi colpì nell'orecchio .

Cris. Pietro , Pietro , che fai ? Trattieni il ferro ;

Non impedir l'alto voler del Padre .

L'ardire a queste Squadre

Da Me , da Quello ancor oggi è concesso .

Avrei pronte del Ciel tutte le Schiere ,

Ma queste non cerch' Io ;

Morir io voglio , e'l vole il Padre mio .

Piet. Ai troppo bello il Cor . Se così vuoi ,

Già lascio il ferro , e sieguo i cenni tuoi . (f)

Cris.

(a) Cadono tutti a terra . (b) S'alzano .

(c) Fugge . (d) Come sopra . (e) Taglia l'orecchio a Malco . (f) Parte .

Cris. Quel Soldato a me venga . (a)

Oh quanto il suo dolor m'affligge , e spiace!

Ecco sano l'orecchio . (b) Or vanne in pace.

Malc. Strana Maggia!

Cent. Fallace Incantatore!

Malc. Corra a morir .

Cent. S'uccida il Seduttore!

FINE DELL'ATTO PRIMO.



ATTO

(a) Due Soldati portano Malco innazi Cristo .

(b) Gli sana l'orecchio .

T T O II. ⁴⁷

SCENA PRIMA.

CAMERA sino al fondo.

*, Anna , Rabam , Putifar , Orisel , Nizec ,
Misandro , e Guardie .*

Ohè più deggio sperar? la maggior parte
Scorsa è già della notte, e fra catene
Quì l'Infame non vedo! Ah forse il Mago
Qual solitaria fiera

si nascose, ingannò la nostra Schiera.

Signor, giunto è all'estremo
Il Nazaren malvaggio
De' misfatti più orrendi, onde a suo scorno
troverà l'ire nostre;

allor, che men sel crede,

gli stringeran più lacci, e mano, e piede.

Di punir quest'Indegno

non sia nostro pensier. Sia sol di Dio;

di quel Dio, che d'Abramo,

d'Isacco, e di Giacobbe

fu sostegno, speranza, e dolce cura.

quel Dio, che l'empie Mura

di Gerico superba

vide a terra cader; e Questi ancora

quel Dio, che da Noi fido si adora.

Egli dunque è l'offeso,

E' suo

E' suo dover, che l' Empio
Provi per mano sua l'ultimo scempio .

Niz. Egli la nostra Gente
Colmò di beneficj .
Per Lui fisse alle tempia
Di Sisara crudele
Dato chiodo Jaele .
Per favore Divino
Gli Amalaciti indegni
Fugò da proprj Regni
L'inerte Gedeone .
Opre sì chiare , e belle
Mostran , che'l nostro Dio regge Israele .

Caif. E chi può presso Dio
Giustificar se stesso ? Il grave fallo
Del Popolo sedotto , i rei Prestigi
Di quest' Ingannatore
Ingrandiscono ogn'ora il mio timore .

Oris. Che dir vorrai , che forse
Vi fu ancora fra noi , chi lo difese ?
Questo è vano timor , sempre d' intorno
Si vede star la Turba adulatrice
Di chi vive felice ;
Ma se la sorte poi cangia d'aspetto
Quel , che fu caro un dì , resta negletto .

Caif. E' ben , ma ancor pavento ,
Non c'inganni la speme
Quante volte Israele
Perdè l'Arca di Dio ?
Eli gran Sacerdote
Negli estremi perigli

Pianse morì , gli furo uccisi i Figli .
if. Con ragione , o Pastor ; Eli di Padre
 Non sostenne le veci .
 Del futuro castigo
 L'amato Samuele ,
 L'ammonì , lo prevenne ; a quei ricordi
 Timido fu , ma non mostrò dolore ,
 Onde co' Figli poi pianse l'errore .
 Oggi vedrai gran Padre
 Il nemico del Tempio
 Strafcinato al tuo piè . Mille guerrieri
 Colla Turba vulgar lieti partiro .
 A' Timidi l'Argento , a' Valorosi
 Gradi di giusto onor Io promettei ;
 Signor , presago è 'l core ;
 Qui vedrò fra catene il Seduttore .
 E' preso , è preso già lo scellerato . . .
if. Qui venga il Traditor ; me fortunato !

SCENA II.

*Centurione , Malco , Cristo legato ,
 Soldati , e Detti .*

ent. **C** Redimi , gran Pastor , assai mi costa
 Stringer fra lacci il Reo ;
 Ei vanta la Maggia per suo trofeo .
aif. E' Questi il Nazaren ? Dimmi superbo
 Dove lo stuol fuggì de' tuoi Seguaci ?
 I tuoi dommi fallaci
 Quali sono ? Qual'è la tua Dottrina ;
 D Che

Che vantasti Divina?

Rispondi a detti miei;

Ma pensa pria qual sono, e qual tu sei.

Cris. In publico parlai,

Al Popolo ne chiedi, e lo saprai.

Malc. Stolto, così rispondi

Al Sovrano Pastore? A piè di questo

Sacro, e temuto Soglio

Con tale ardir favelli, e tanto orgoglio? (a)

Mis. Oprasti ben. Anima indegna, ancora

D'esser libero credi, e sopra il Volgo

Ostentar tua possanza?

Sol quì la Morte avrai, questa t'avanza.

Cris. Se mal parlai, di questo male, Amico,

Il Testimon dimostra.

Ma se sono i miei detti

Giusti qual sempre furo, e a tutti noti,

Perchè, Amico, perchè tu mi percuoti?

Malc. Uccider ti vorrei. Ma qual dolore!

Io mi sento morir. Soccorso, oh Dio!

Arido, e senza moto è il braccio mio. (b)

Caif. Che incanto! che Maggia! vil traditore

Fiero oggetto farai del mio rigore.

Dimmi: confessa pur, io te ne priego

Per quel Nume, che noi regge, e mantiene;

Sei tu Figlio di Dio?

Cris. Tu lo dici. Sò ben, che in gloria affiso

Triante verrò dal Paradiso.

Caif. Ohimè, bestemmiò! (c)

Ra'.

(a) Gli dà uno schiaffo. (b) Parte. (c) Si lacerava la veste.

Rab. Bestemmiò l' Indegno .

Caif. Tutto m'avvampa il cor d'ira, e di sdegno.

Nizec , sopra quel foglio

Scrivi quant' Egli disse

D'esser Figlio di Dio .

Niz. Oh superba bestemmia ! (a)

Anna. Oh note infami !

Orisel. Oh il gran Figlio di Dio !

Putif. Oh colpa indegna !

Mis. In sen lo sdegno mio

Più reprimer non posso . A tanto giunge

La tua malvagità ? Nume ti fai ? . . .

Crudo Mostro morrai . (b)

Caif. L'ira per poco

Raffrena ancor ; seconderò tue voglie .

Fra più ceppi guardate

Il Seduttor , Io lo consegno a voi .

Cent. Esecutor farò de' cenni tuoi . (c)

Anna. Vanne .

Rab. Parti da qui .

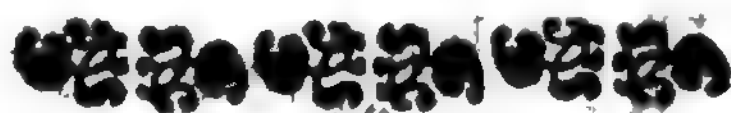
Putif. Fuggi .

Oris. T'invola .

Niz. Pago alfin mi farà tua morte sola .

Mis. Sgombra , corri Inumano ,

Nò , non potrai scampar da questa mano .



D 2

SCE-

(a) Scrive . (b) S'avventa contro Cristo ,

(c) Parte con Cristo , e Soldati .

S C E N A III.

Giuda, e Detti.

Giud. **P** Astor, Giuda son'io : quanto promisi
 Ho già tutto adempito ; e se la vita,
 Se il mio sangue vorrai,
 E' tua Signor, sò, che ti devo assai.

Caif. Alma costante, e fida
 Non sa mentir. Ma dimmi : in tuo sollievo
 Solo per compiacerti,
 Che far dobbiamo mai ?

Giud. Certi a me sono
 Sperando nel tuo cor tutti i favori :
 Sai ben, che il mio decoro
 Io posi in abbandono,
 Solo per guadagnar quel prezzo... oh Dio!...
 Oh prezzo infame ! oh Tradimento rio !

Caif. Chi t'affligge ? a che piangi ?

Giud. Io nol saprei.
 Si presenta all'idea
 Il tradito Maestro !
 I beneficj suoi... Basta, già vedi
 A qual misero passo
 Mi ridusse la sorte,
 Che mi fora sollievo oggi la morte.
 Meschin, povero, afflitto, i giorni, e l'ore
 Passo senza ristoro, e senza pace.
 E quel vedermi poi mostrato a dito
 Per falso Amico, e Traditor crudele ;
 Oh

Oh qual mi rende al core

Insoffribil tormento!

Oh vergogna!... Non più, dammi l'argento.

Caif. Lascia il rossor. Misandro, al fido Giuda

Trenta Argenti consegna.

Mis. E' pronto il prezzo. (a)

Caif. Spiegati, vuoi di più?

Giud. Mi basta, addio. (b)

Rab. Sempre pronti ci avrai.

Giud. Lo so. (c)

Anna. Ma senti.

Giud. Lasciatemi partir; non più tormenti. (d)

Niz. Quel cangiarti di volto....

Giud. A voi non spetta

Esaminar l'interno. (e)

(Io provo nel mio petto un crudo Inferno.)

Caif. Seguitemi, Rabbini; a Ponzio or ora

I nostri voti, e le sue accuse io porto.

Sì, ch'estinto il vedremo

Pria, che giunga all'ocaso il nuovo giorno.

Il Ciel c'assisterà col suo favore.

Anna. Mora l'Empio.

Rab. Sì, mora il Seduttore.

D 3

SCE-

(a) Gli dà l'Argento.

(b) Vuol partire.

(c) Come sopra.

(d) Come sopra.

(e) Parte.

S C E N A IV.

A T R I O.

*Abra, e Nitor innanzi al fuoco, indi Pietro,
e poi Darele.*

Abra. **S** On confusa, Nitor; un Galileo,
Un povero Plebeo.

Vuol di Messia la Sorte!

Se il Giudice foss'io, gli darei morte.

Nit. E morirà, non dubitar; vedrai
Del superbo l'ardire
Punito or or con barbaro martire.

Piet. (Qual sacrilega voce
Odo intorno sonarmi! Ah troppo atroce
Mi scende al cor! Ah del mio buon Maestro
Favellano Costoro!]
Amici, in vecchia età pur troppo il freddo
Or si rende molesto. Ah permettete,
Che mi riscaldi un poco.

Abra. Il Poveretto
Come trema! T'accosta. (Egli mi sembra
Del Nazaren seguace.) Oh sventurato!
Il tuo Maestro, il crudo Mago, e vile
Non sai, ch'è preso già?

Piet. Donna gentile,
Che vuoi dirmi così? Rammenti invano
Di quell'Uom le sventure.

Abra. Sò, che affliger dovranno i suoi perigli
Un

Un cor , che l'ama , e siegue .

Piet. Parli forse di me ?

Abra. Di te ragiono . sono!)

Piet. (Che inciampo è questo! in che cimento io

Nit. Io ti vidi nell'Orto , e quel tu sei ,

Che l'orecchio . . .

Piet. Ohimè! che dir vorrai?

T'inganni, 'alto Guertiero .

Abra. Nò , non t'infinger più , narraci il vero :

Non sei tu Galileo ?

Piet. Sbagli , Sorella ,

Non è di Galileo là mia favella .

Lasciatemi partir . . .

Abra. T'arretta .

Piet. Oh Dio !

Quel che cercate voi , quel non son io .

Abra. Ma non conosci almen ?

Piet. Nò , v'ingannate .

(Misero son scoperto .) Il Ciel , ch' è giusto

Fulmini sopra me , se lo conosco . (2)

Non arrestarmi più .

Darel. Ferma , ove vai ?

Tu che fosti seguace in Palestina

Di questo Galileo , che dir potrai ?

Non è di morte reo ?

Un Impostor fallace

Al Regno nostro ogn'or torbido , e fiero

Davveretto morir .

Piet. (Povero Piero !

Mentir m'è forza .) Amici ,

D 4

Per

(2) Canta il Gallo .

Per Dio vero vi giuro . Ah tu rispondi

Per me Signor , che tutto vedi , e sai :

Non conosco quest'Uom , nè il vidi mai. (a)

Nit. Non m'inganna il pensiero .

Abra. E' seguace di Cristo .

Darel. E' Menfognero . (b)

SCENA V.

Misandro , Centurione , Nizec , e Soldati .

Mis. **S** I , perchè spesso
E' prudenza il timor. Quell'alto sdegno
Ch'ora provo in me stesso , io quel vorrei
Nel tuo core , o Nizec . Tu perchè sei (c)
Con i soliti tuoi freddi pensieri

Incostante nell'opre ,

Nell'eseguir negletto ;

Perciò mi lagnò , ed a ragion sospetto .

Niz. Quanto mal mi conosci ! Io solo ad arte

Celo la peggior parte

Dell'ira mia ; conosco ,

Che nel periglio estremo

Precipitar porrei .

Sarian de' sdegni miei

Memorabil trofeo tutti coloro ,

Che a pro del Nazaren portano i voti ,

E Giudici , e Rabbini , e Sacerdoti .

Cent.

(a) *Canta il Gallo .*

(b) *Partono .*

(c) *Al Centurione .*

Sempre è degno di lode
 Chi matura l'affar pria, che risolva.
 Tanto sdegno, che giova,
 Se poi nel miglior corso
 Può placarlo ragion? Pria si convinca,
 Si confonda, e condanni, e allor vedrai,
 Che Ministro miglior di me non ai.
 Tanti vani pretesti
 Io distinguer non voglio; il ferro in mano
 Mi darà la ragion. Chi pria vacilla
 Nella comun difesa
 Nè pagherà col sangue suo l'offesa.
 Or tu, che puoi nel retto (a)
 Penetrar di Pilato, i passi affretta.
 Digli, che quì l'aspetta
 Il Popolo inquieto. A noi l'ingresso
 Non permette la Pasca. In questo giorno
 Si maturi la causa. Il nuovo Sole
 Vivo non vegga il Malfattor crudele.
 Pensa d'esser fedele; i falli suoi
 Aggrava pur, se puoi, corri... Ma lento
 Perchè si ferma il piè?
 ent. (Questo è tormento!)
 Non dubitar, Misandro, è mia la cura.
 Lascia pure il sospetto.
 (Uomo non sei, ma figlio sol d'Aletto.) (b)
 Mis. Amico, a te mi fido. Al Ciel le voci
 Meco innalza; il Pretore
 Oda del nostro core
 Il fervido desio.

Niz.

(a) Al Centurione. (b) Parte.

Niz. Misandro, a cenni tuoi pronto son io.
Soldati, il vostro zelo
A favor della Patria oggi mostrate.
Mora : mora Gesù.

Mis. Voi secondate
Popoli, il nostro ardor. In Croce or ora
Pera l'Empio Messia.

Niz. Sul Legno mora.

SCENA VI.

Pilato, Giuseppe, Nicodemo, e Detti.

Pil. **P**opoli, che si vuol? Tacete, all'ire
Chi v'altringe?

Mis. Il dover.

Niz. La Patria.

Gius. Il Giusto.

Nic. La Pietà.

Niz. Mille colpe.

Mis. Il grande Augusto.

Pil. E d'un tanto tumulto

Il Motore chi è mai? Chi fia l'Audace?

Gius. Un vero Nome.

Mis. Un' Impostor fallace.

Nic. Ah Clemenza Signor;

Niz. Mora l'Indegno.

Gius. Tutto è livor.

Mis. E' tutto zelo.

Nic. E' sdegno.

Pil. E non tacete ancor? Forse la Lege,

I pa-

I patrj Riti offese?

Mis. Nemico al gran Mose l'Empio si rese.

Pil. Innocente è per me, che non si estende
Sopra del vostro culto

L'Autorità, che Roma a me concesse.

Niz. Egli Rege s'acclama.

Pil. L'Autorità riprendo. I suoi delitti
Esponetemi pur.

Mis. Roma, e'l Senato
Poco cura l'Infame.

Al glorioso Alloro,

Ch'or di Cesare cinge il nobil crine,

Ei minaccia ruine.

Pil. Il Nazareno?

Niz. Il Nazaren.

Gius. Che dici?

Tutto è menzogna il tuo racconto. Oh Dio!

Chi vide al Mondo Uomo più Giusto, e Pio!

Nic. Ah credimi, Signor, sdegna il suo core
Fatto, Gloria, Piacer, Trono, ed Onore.

Mis. Pretor, per bocca mia

Cesare a te favella:

Quest' infame s'uccida.

Niz. Ah seconda, Signor, le nostre grida.

Non sia di morte esente,

Un che merta morir.

Gius. Egli è Innocente.

Pil. Non più, quì venga il Reo.

S C E N A VII.

Centurione , Cristo legato , Soldati , e Detti :

Cet. **Q**uesti il Popolo Ebreo
Per Seduttore accusa empio, e mēdace:
(Ma Gesù tutto ascolta , il soffre , e tace !)

Pil. Rabbini , Egli del Lazio
La Corona sospira ? Egli pretende
Con ardir tanto fiero
Farfi Figlio di Dio ?

Gius. Nò , non è vero .

Mis. E' colpevole , è Reo .

Niz. Presto si danni .

Mis. E' Mago .

Niz. E' Seduttor .

Nic. Son tutti inganni .

Gius. Placa , Signor

Niz. Punisci un tant'orgoglio ?

Nic. Deh rammenta , Pretor

Mis. Giudice sei .

Pil. Chi mi confonde , e chi m'insulta oh Dei !
Olà da lacci il Nazaren si sciolga . (a)

In quelle stanze voi

Il mio cenno attendete . (b)

Tu pria m'ascolta , e poi rispondi . Al Soglio
Innalzar ti vorresti ? (c)

Ah tu non sai , che questi

Di cieca ambizion vani pensieri ,

An-

(a) Sciogliono Cristo . (b) Partono . (c) A Cristo .

Anche de' Regi in petto
 Son cure assai moleste, e non diletto.
 E poi dimmi: sul Trono,
 Chi sostener ti può? L'aura del Volgo
 Volubile, e leggiera,
 Che non serba al suo Re fede sincera?
 Sgombra dal tuo pensier, sgombra una volta
 Questa inutile speme;
 Già dell'altrui livor ti rendi oggetto.
 Il Rege è da' Natali al Soglio eletto.
 Ma per sciogliermi alfin d'ogni dubbiezza
 Rispondi, e dimmi il vero:
 Sei tu Re de' Giudei?

Cris. Tu stesso il dici? o pure
 Altri il dissero a te, che Rege io sia?

Pil. Senti: a me nulla importa
 O qual esser ti fingi, o qual tu sei;
 Io quì non ebbi i primi giorni miei.
 Fidati pur di me, lascia i sospetti,
 Sei tu Re de' Giudei?

Cris. Rege son' Io;
 Ma questo Regno mio
 Non è terreno, e se tal fosse; inerme
 Tu quì non mi vedresti. In sulle Sfere
 Ove stabile è il Regno, ivi ò le Schiere;

Pil. Dunque Rege sei Tu?

Cris. Che Rege io sia,
 Tu lo dici: nel Mondo
 Nacqui a mostrar qual fosse
 L'arcana Verità. Quell' Uom, che a Lei
 Fè non porge, non ode i detti miei.

Pil.

Pil. Taci, ch' Io non intendo
Ciò che sia Verità ! Rabbini, Ebrei, (a)
Che aspettate da Lui ?

Gius. Libero viva .

Nic. Chi la Lege del Ciel difende, e onora
Viva, viva per sempre .

Mis. In Croce mora .

Niz. Mora, mora l'indegno .

Mis. S'uccida il Galileo .

Pil. Come ? che dici ?
Ei nacque in Galilea ?

Niz. Sì, mio Signore .

Pil. E ben, dunque si guidi
Ad Erode suo Re . Che non conviene
A Ponzio giudicar Cause aliene . (b)

Cent. Al Tetrarca, Soldati . (c)

Mis. Al Rege io drizzo
Frettoloso le piante :
Sarò sempre l'istesso (d)
Finchè lo vegga morto, estinto, e oppresso.

Niz. Io già corro al Pastor . Voglio di Ponzio
Narrar tutti gl'incauti
Ritrovati pretesti ; ah non andrai
Lungi dall'ira mia,
Infame Seductor, empio Messia . (e)

Gius. Sieguimi, o Fido .

Nic. E dove ?

Gius.

(a) Escono . (b) Parte .

(c) Parte con Cristo .

(d) Parte .

(e) Parte .

Nic. Ti ferma .
Disperato un consiglio
Suei talora recar maggior periglio .
Placati , Amico ; è tempo
Di preghiere , e non d' ira .
Il buon Maestro imita , e pensa ancora ,
Che l' importuno sdegno
Più potrebbe irritare un core indegno . (a)
Gius. Troppo tralcorfi , è ver . Ma tu , mio Dio,
Vedi , che tutto è zel lo sdegno mio .

SCENA VIII.

Pietro:

O Ve son? Chi son' io? Dopo il mio fallo
Pietro in me più non trovo.
Ah che de' giorni miei
L'onor , la pace , il zel , tutto perdei !
Altro ohimè non m'avvanza ,
~~Che~~ la sola speranza . - Aimé , che in questo
Lacrimevole stato
L'avvenir mi spaventa , ed il passato .
Pietro , misero Pietro ! e come oh Dio ,
 Tu

(a) *Parte.*

Tu non conosci Quello,
 Che Appostolo ti fè, che ti diè vita,
 Qualora in mezzo all'onde
 Ti condusse alle sponde. Il piè ti lava,
 A te si dona in cibo, e tu infedele
 Giuri, che nol vedesti,
 Che non sai sue dottrine? Oh fallo rio!
 Che disse mai l'infame labro mio!
 Tromba di suo Evangelo
 Senza merto ti elesse;
 E qual Vangelo mai
 Tu predicar potrai? Forse i spergiuri,
 Il tuo cieco timor, l'orrido eccesso,
 L'infame Giuramento?
 Sì, sì mio cor ti sento. Or or vogl'io
 Palefar la mia colpa al Mondo, a Dio:
 Peccai, Signor, ah temo,
 E giustamente piango
 La mia fatal ruina.
 Forse qual tuo Tiranno
 In mano a miei consigli
 Mi lasci, e mi condanni a rei perigli.
 Povero Pescator! Già nelle vene
 Sento il sangue gelarmi. Ah dolce Padre, (a)
 Ah diletto Maestro, impenitente
 Non lasciarmi perir. Al Reo piagnente
 Promettesti il perdono.
 Il più reo d'ogni reo, Signor, io sono. (b)
 In un Antro sepolto
 Nasconderò il mio fallo;

Ivi

(a) *S'inginocchia*. (b) *S'alza*.

Ivi pianger vogl' io .

Sò , che il mio pianto è dolce tuo diletto ;

Son opra tua . Il tuo perdono aspetto .

SCENA IX.

CAMERA con Soglio in quinta .

Erode , Giuseppe , Nicodemo , e Misandro .

Erod. **D** Icesti assai , non più . (a) Tu siegui , o Fido . (b)

Mis. Gesù con fiero orgoglio
Pretende più Corone , e Scettri , e Soglio .

Nic. Meglio dirai , che fugge
Le terrene grandezze , ed i contenti .

Erod. Favella pur . Amico taci , e senti .

Mis. Nudo , scalzo , e mendico
Per sostener la vita
Opra mille maggie .

Gius. Sono mentite

Erod. Siegui Misandro , ah voi tacete , e udite ?

Mis. Egli nemico al Ciel le nostre Legi
Distrugge , e vuol che sia . . .

Nic. Non è vero , Signor .

Gius. Anima ria !

Mis. Non volete , ch'io parli ? Or mi protesto . . .

Erod. Basta , Misandro , ho già compreso il resto .

Gius. Ma la nostra ragion ?

Erod. Raffrena l'ire ;

E

S'è

(a) *A Nicodemo .* (b) *A Misandro .*

S'è ver, ch'è un Sedattor, deve morire.

Nic. Senti d'alma crudel!

Gius. Odimi almeno.

Erod. Intesi affai.

Nic. M'ascolta.

Erod. Non giova favellar un'altra volta.

Più non voglio ascoltarti,

Giacchè un'Empio difendi, or taci, e parti.

Nic. Partirò, come vuoi;

Cielo, vendica tu gli oltraggi suoi. (a)

Mis. Sire, di Ponzio il Duce

Anelante a noi viene.

Erod. Entri, e s'ascolti. (b)

SCENA X.

Centurione, Cristo legato, Soldati, e Detti.

Cent. **M**Io Re, del Nazareno
Il Giudice tu sei. Ponzio tel rende;
Il tuo destin dal cenno tuo dipende.

Erod. Ministri, a Lui togliete
Quelle ingiuste ritorte. (c)

Gius. Ah seconda i miei voti, amica sorte!

Mis. Temo di sua salvezza.

Ah mi si sveglia al cor nova ferezza.

Erod. Parra cialcun; (d) e Tu serena il ciglio.

Vide un dì la Giudea dalla tua mano

Mille prodigj, e mille; or fa, che sia

Pa-

(a) Parte. (b) Va a sedere sul Soglio.

(c) Sciogliono Cristo. (d) Partono.

Pago in parte il mio cor, Voglio un porteto
 Da Te veder . (a) Custodi ,
 Un Pane a me s'appresti . E' noto al Mondo,
 Che a mille Turbe in sterile Terreno
 Con poco Pan togliesti
 La lunga fame , e saziasti appieno . (b)
 Or rinnova ti priego
 Innanzi agl'occhi miei con strano evento
 Quel che un giorno adopraſti alto porteto .
 Ma di : qual mai fia questa
 Insolita freddezza ! . . .
 Saggio non è , chi sprezza
 E vita , e libertà . . . Lascia il timore ;
 Non son Giudice , e Re ; ma Difensore . . .
 Non dubitar , la mia
 Auttorità Real per te ne impegno ;
 Meco ancor reggerai tutto il mio Regno .
 Vuoi più? lo cedo a te . . . Ma perchè ancora
 Col silenzio m'offendi? . . . Ah vile, ah folle,
 Lo sdegno , ed il furore
 Più mi risvegli al core ! e parla almeno . . .
 Nazareno , Gesù? . . . Ti priega Erode . . .
 Chi tel comanda è tuo Signor . . . oh Dio !
 Quasi gelido marmo Ei non ascolta !
 Par , che insultar mi voglia , e mi derida ,
 E nel periglio involto
 Non cura la sua morte . Eh via , ch'è stolto .
 Olà Ministri : (c)

Tent. Invitto Re .

E .

Erod.

(a) *Scende dal Soglio .* (b) *Portano il Pane .*

(c) *Escono .*

Erod. Costui

E' fuor di senno ; ed una bianca veste
Io voglio ora , che sia
Ben giusta pena della sua follia .

Mis. La tua mente stravolta

Si schernisca così per questa volta . (a)

Gius. Mio Re , ferma , che fai ?

Folle tu stimi il Divin Verbo Eterno ?

Erod. Lo stolto , e scellerato

Mi schernì , mi insultò . Sono sdegnato .

Gius. Sdegnati contro me . Quest' Innocente

Affolvi , mio Signor .

Erod. Se tu pretendi

Più difender Costui , Cesare offendi .

Gius. Ma così tu d'Astrea

Non rispetti le Legi ?

Erod. Parti da me . Che temerario ardire !

Egli a tuo scorno ancor deve morire .

Gius. Parto , non t'adirar ; e quando poi

Non troverò nel Mondo

Chi voglia vendicar da tanti oltraggi

Oppressa l'Innocenza ,

Al Ciel mi volgerò , che a Lui s'aspetta

Esigerne da te cruda vendetta . (b)

Erod. Duce , guida Costui

Al Prefide Roman , Egli decida

Del suo destino , s'è reo .

Digli : che assai gli devo , in noi s'estinse

Lo sdegno , e l'odio antico ;

Onde il voglio qual pria fedele Amico . (c)

Cent.

(a) Lo vestono di bianco . (b) Parte . (c) Parte.

Cent. Ubbidirò; si vada

Al Preside, o Soldati. (E tu mio Dio,
A cui chiaro si rende ogni pensiero,
Tu mi rischiara il cor, mostrami il vero.)(a)

Mis. Turbe, seguite a custodir l'Indegno.

Ah ch'or ora vorrei

Del più fiero Leon le zanne, e'l core

Per sfogar contro te tutto il furore.

SCENA XI.

Giovanni, Maria, e Maddalena.

(Madre.)

Giov. Questa è del Re la Soglia, invano o

Qui cerchi il Figlio, altrove

Fu condotto il Maestro; a te prometto

Tutto narrar; nell'Orto

Di rie catene, e funi

Lo circondano allor, e contro Lui

Si scagliano i Ministri;

E d'insulti, e percosse

Il fan vile bersaglio. Or tu Signora,

Pensa fra quelle Squadre

Qual dolore Ei soffrì.

Mar. Povera Madre!

Mad. Ohimè! quante dagl'occhi

Versa lacrime amare!

Giov. Al gran Pastore

Ebri di rio furore

Lo guidano legato, e in quel Consiglio

E 3

Vi-

(a) Parte con Cristo.

Vilipeso Egli fu.

Mar. Misero Figlio!

Giov. Un più fiero degli altri.

Spinto da mille furie inique, ed atre

Crudo schiaffo gli diè.

Mar. Povera Madre!

Giov. Egli il manda a Pilato, e Questi poi

Lo rimette ad Erode;

Di vile, e bianca veste

Il Nazarico giglio.

Qual folle Egli coprì.

Mar. Misero Figlio!

Giov. E vuol così schernito

Che al Preside ritorni.

Mar. Ah mi preceda;

o Voglio a piè di Pilato

E piangere, e pregar. Mi renda il Figlio,

L'unico Figlio, il caro Figlio io voglio.

Alla morte, ah cordoglio

Io m'offrirò per Lui,

E crescan co' miei giorni, i giorni sui.

Giov. No, Vergine, non puoi

Tanto ottenere. Ma lascia

La cura a me. Tue veci

Io sosterrò fedele.

Or mitiga la doglia del tuo core.

Tutto, tutto farò, lascia il dolore. (a)

Mar. Oh ferezza! oh martir! Madre infelice!

Figlio innocente! ah caro Figlio, torna,

o Basta, già per placar l'Eterno Padre

Quel, che finor spargesti amato sangue.

(a) Parte.

Or

Or fa che almen ti veda

Per un'altro momento:

Ah resistere non posso a tal tormento!

Mad. Ma troppo alma Signora,

Al dolor t'abbandoni. Il pio Maestro

Salvo a noi tornerà. Ma poi se more,

Sai che bell'opra il Figlio

Oggi deve compir. Di sì gran merito,

Di sì eccelso valore

Ai tu la miglior parte.

Mar. Incolpa Amore

Ah già me disse il Figlio,

Che morir gli convien su d'una Croce.

Oh tormento! oh memoria! oh pena atroce!

Mad. Non più lacrime, o Madre, Egli costante

Ti vuole al par di Lui, non men ch'ammante.

Mar. I teneri trasporti

Compatisci, o mia Cara, Umile ancella

Sono a' cenni del Padre, e ancor del Figlio,

Mad. Or vieni, il suo periglio

Non ti dia tant'orrore.

(E pur da me sò, che si parte il core.)

Mar. Costante mi vedrai, che se conviene

Fra mille acerbe pene

Tutto al suolo versar il sangue mio

Pel Riscatto dell'Uom, pronta son io.

~~~~~

## S C E N A XII.

CAMERA sic al fondo.

*Caifas, Anna, Raban, Putifar, Orisel, Nizec,  
Misandro, e Guardie.*

*Caif.* **R** Abbini, è ver, che preso  
Fu il Nazaren; ma vive,  
E forse a nostro danno  
Peste sì rea, quest'Oppressor tiranno.  
Si recida, si sveli  
Da sue radici or or pianta sì infesta  
Al Cielo, al Tempio, al Regno, a noi inolesta.

*Mis.* Gran Padre, io non credea  
Tanta sorte in Costui; nostra è la Colpa,  
Che viva ancor l'indegno.  
In mezzo agl'innocenti,  
Se vive un sol malvaggio  
Libero dal timore  
Tristo il buono diviene, il Reo peggiore.  
Così piange il pastor la Greggia tutta,  
Che un dì fu la sua gioja, il suo diletto,  
Perchè toglier non volle un agno infetto.

*Caif.* E che vorrai, ch'io forse  
Deposto il grado mio di propria mano  
Uccidessi alla fin quest'Inumano?

*Rab.* Nò, mio Signor, del Tempio  
Tu la cura sostieni; a te non lice  
Di lordarti di sangue;

Se

Se ci abbandoni , ogn'un di noi già langue .

*Anna.* Amici , almen si trovi

- Una mano privata ,
- Che sollecita appresti
- Una spada , un veleno
- A quell'infame , e scellerato seno .

*Putif.* Eccomi pronto . (a)

*Grif.* Ferma , è noto a Noi

- Il tuo cieco furor . Nò , questo braccio
- E' più cauto a tal'opra .

- L'uccisor , che si cerca , esser vogl'io ;
- Eternar così spero il nome mio . (b)

*Caif.* Amico non partir . Deve l'Infame

Sopra il publico Monte

Lasciar l'anima ria ;

La pena al fallo egual publica sia .

*Niz.* Ah Pastor, assai temo ,

Che per comun disastro

Sciolto non resti il Nazareno . Erode

Lo stimò folle . Il Preside si vide

Con mille modi a suo favor . Non trova

Ragion , che lo condanni .

E vuol , che sian le nostre accuse inganni .

*Caif.* Nò , senti : ingiusto tanto

Il Giudice non è . Deve al mio grado

Prestar fede , e rispetto . Ogn'un mi siegua .

Io l'importante causa

Sollecitar v'affido :

Oggi deve morir quest'Empio infido .

*Anna.* Questo è'l voto comun .

*Rab.*

(a) Vuol partire . (b) Come sopra .

*Rab.* Sì, queste sono  
Di ciaschedun le brame.

*Mis.* Purchè salvi siam Noi, mora l'Infame.

## SCENA XIII.

*Giuda, e Detti.*

*Giud.* **S** Occorrimi, Pastor, pietà Rabbini,  
Insoffribil dolore

Mi squarcia il seno, e mi divide il core.

*Caif.* Che novità fia questa?

*Giud.* Io non provai finor pena più infesta.

*Caif.* Il tuo confuso dir già mi confonde.

Deh spiegaci l'arcano.

*Giud.* Io sono un Traditor.

*Caif.* Mi è noto.

*Giud.* Ingrato

Troppo al Maestro mio....

*Caif.* Che dir vorrai?

*Giud.* A torto lo vendei.

*Mis.* Taci spergiuro.

*Giud.* Crudelmente peccai.

*Caif.* L'error non curo.

*Giud.* Peccai tradendo un Sangue giusto, un Dio.

*Caif.* E ben, a me che importa?

*Giud.* Il fallo mio

Io deggio palesar.

*Caif.* Giuda, alla fine

Colle discolpe tue, che far pretendi?

*Giud.* Voglio, che il Nazaren salvo mi rendi.

*Caif.*

*Caif.* Vanne lungi da noi.

*Anna.* Partiti indegno.

*Caif.* Proverai se non taci, il nostro sdegno.

*Giud.* Non temo le minacce. Io salvo voglio

Il tradito Maestro, il mio Signore.

*Mis.* E parli ancor? o che ti svello il core. (a)

*Caif.* Misandro, parti. (b) Iniquo taci, al vento

Spargi le tue querele.

*Giud.* Oh rio tormento!

Darmelo non volete?

*Caif.* In van lo spero.

*Giud.* Prendetevi l'Argento.

*Caif.* E' tua mercede.

*Giud.* Nol voglio più; nel suol lo spargo, e fia

Nota a tutti il mio error. Giusto è l'Messia. (c)

*Caif.* Quel danaro prendete.

*Rab.* Ah che non lice,

Se fu prezzo di Sangue,

Di riporlo nel Tempio.

*Caif.* Il suo valore

Serva a comprar la Tomba

Degl'infelici Peregrini. A Ponzio

Meco venite or or; che il nostro zelo

Avrà premio condegno un dì dal Cielo.

~~~~~

SCE-

(a) S'avventa contro Giuda.

(b) Parte Misandro.

(c) Butta l'Argento a terra, e parte.

SCENA XIV.

*Pilato , Giuseppe , Nicodemo , Misandro , Nizec ,
Centurione , Cristo legato , e Soldati .*

Pil. **V** Enga il preteso reo .

Cent. Pronto è a tuoi cenni .

Della rimessa Erode

Alte grazie ti rende , e si compiace

Stringer l'antico nodo oggi di pace .

Mis. Egli deve morir .

Nic. Nò , non è reo .

Pil. Taci Popolo Ebreo . Qual mai fia questa
Tropo ingiusta richiesta ? Olà si sciolga .
Vostro livor conosco .

Mis. Ah nò , che fai ?

Nic. Pretor , fra tanti inganni
Il dover , la pietà non venga meno !

Gius. Sai , ch'è Innocente , e Giusto il Nazareno

Pil. Lo sò , quelle ritorte
Disciogliete a Costui ; colpa non trovo .

Mis. Le furie tutte in questo seno io provo !
Ci offese , c'insultò .

Pil. S' Egli v'offese
L'ire vostre appagate ,
E nel cieco furor liberi andate . (a)

Gius. Ah fermati , che fai ?

Nic.

(a) Vuol partire .

Nic. Giudice, senti:

Se a questi tu lo rendi,
Non punendolo ancor vi è più l'offendi.

Mis. Che? lo rimetti a noi? lascia per ora
L'ingegnoso pretesto. Eleffe Roma
Giudice Ponzio, e non conviene ad altri
Giudicar contro i Rei.

Pil. Ma se non trovo
Ragione in Lui di condannarlo a morte,
Come oppresso lo vuoi?

Mis. Saper ti basta,
Ch'Egli la nostra Gente
Seduce col suo oprar.

Pil. Egli è Innocente.

Mis. Dunque resta impunito,
Chi a Cesare contrasta
Di Palestina il Regno?
Tutto colmo di sdegno al Campidoglio
Porterò le querele (a)

Pil. Ah nò, ti resta.
Placati, oh Dio! che fiera angustia è questa!
(Di costui molto temo) olà ...

Cent. Che chiedi?

Pil. Per adempir di Roma ogni Decreto,
Là nell'Atrio legate il Nazareno:
Sù quella nuda Carne,
Qual prescrive la Legge,
Provi rigida pena:
E ne senta il castigo ogni sua vena.

Mis. Crudo assai più d'un Angue,

Lie-

a) In atto di partire.

Lieto corro a succhiar dell'Empio il Sâgue. (a)
Cent. (Tropo ingiusto castigo!) Il cenno, Ebrei,
 E seguite di Ponzio. (b)

Niz. Entro del core

Più s'accende il piacer, cresce il furore. (c)

Gius. Preside.

Nic. Mio Signor.

Gius. La Lege, i Riti....

Nic. La pietà, la clemenza....

Gius. Il dover, l'Innocenza....

Nic. La speranza, i miei voti....

Gius. Le tue belle promesse, il pianto mio...

Nic. I ricordi, lo zel....

Pil. Rabbini, oh Dio!

Non più doglie al mio cor. Pur troppo questo
 Forzato cenno è a giorni miei funello.

Nic. Ma intanto il buon Gesù senza delitto
 Soffrir dee le percosse, e quelle ingiuste
 Barbare, e rie ferite....

Pil. Sò, che dir mi volete. Amici, udite:
 Qualor tumultuosa
 Freme la Plebe, alta ragion di Stato
 Vuole, che in parte almeno
 L'ira si raddolcisca.
 Se sciolgo il Nazareno
 Senz'orma di castigo, allor la Gente
 Più mormora, e s'irrita,
 E da se gli potria toglier la vita.
 Così spero placarla. Il Ciel, ch'è giusto,
 Vede nel petto mio,

Che

(a) Parte. (b) Parte con Cristo, e Sold. (c) Parte.

Che di salvar Costui solo ò desio.
Gius. Sì, ma questi tormenti
 Come può tollerar?
Nic. Son troppo ingiuste
 Quelle dure ritorte.
Pil. Ah miei Fidi....

SCENA XV.

Paggio , e Detti .

Pag. **S** Ignor, la tua Consorte
 Sollecito m'invia.
Pil. Partite, Amici,
 Sarò a vostro favor.
Gius. Se Giusto sei,
 Rammenta il tuo dover. (a)
Nic. Scioglier lo dei. (b)
Pag. Claudia, l'amata Sposa
 Per bocca mia ti dice:
 Che in questa notte appunto
 Orribili sognò Larve funeste;
 E recandole al cor ben cento volte
 Fiero, e crudel tormento,
 La mente le ingombrar d'alto spavento.
Pil. (Quali arcani del Ciel!) Dimmi, che vide?
Pag. Vide, sdegnato in volto
 Dell'Empiro il Rettor fulmin tremendo
 Sulla Terra scagliar.
Pil. (Ah ben l'intendo!)
Pag.
 a) Parte. (b) Parte.

Pag. D'empia ruina l'Universo tutto
 Copria la doglia, lo spavento, e 'l lutto.
 Attonita si sveglia, ed una fiamma
 Ancor sù gl'occhi le s'aggira, e splende.

Pil. (Di Gesù l'Innocenza il Ciel difende.)

Pag. Contro il creduto Reo,
 Tu sentenza non dar, ch'alla sua mente
 Il Ciel con cento segni il fa Innocente.

Pil. Vanne.

Pag. Mi parto: (a)

Pil. Oh Stelle, in tal periglio
 Io resolver non sò. Numi consiglio

SCENA XVI.

Bosco.

Giuda, e dopo Amor Divine.

Giud. **O** Himè che feci! oh d'ogn'error peggior-
 Empio, e crudol mio fallo! In ogni passo
 Odo stridermi intorno
 Cento folgori, e cento,
 Il terror, lo spavento,
 Mi dipinge d'innante
 L'immagine di morte in ogni istante.
 Ogn'aura, che si desta,
 Atrui dà pace, a me tutta è molesta.
 La fronda, che si scuote
 Al mormorio del vento,
 Mio timore si fa, si fa tormento.

(a) *Parte.*

Già

Già sono tra Viventi
Del primo assai peggior, Cain secondo .
Misero dove fuggo ? Ove m'ascondo ?

Am. Div. Dove fuggir potrai ?

Barbaro, tu non sai,
Che già l'ira del Cielo
Vindice ti sovrasta ?

Giud. Ah più non dir, che basta
Per mio fiero dolore,
Quel che in me porto ogn'ora aspro terrore.

Am. Div. E ben, questo tormento
Nasce dal Tradimento .
Ma il sommo d'ogni eccesso
Degeneri tu stesso . Ingrato, iniquo,
Più t'ostini all'error. Sperar non vuoi ;
Pensi, che a falli tuoi
Non v'è pietà, non v'è perdono . E questo
E' il fallo più funesto . Onde a ragione
S'accresce il tuo dolore, e in ogni loco
Dell'Inferno incontrar ti sembra il foco .

Giud. Oh rimproveri acerbi ! Oh mio rossore !
Ah non parlar, che mi si spezza il core .

Am. D. Lacrime fortunate ! Oh quanto a Dio
Piace il tuo pianto ! E' questo
Un evidente segno
Di tua grata salvezza .

Giud. Non piango per dolor, ma per fierezza :
Quanto crudo, e spietato
Al mio Signor io fui ! Quell'Innocente,
Che non fè per salvarmi ?
Perchè tanto mostrarmi

D'animo avverso , e traditor sì fiero !

Perchè del vero Nume ,

Di Padre sì pietoso

Non curai l'alto Amore !

Oh Amore, o Padre, o Nume, o grave errore!

Am.Div. Giuda, non disperar. E' questo il giorno
Più felice , e beato .

Giud. Per altri sì , ma non per Giuda ingrato .

Am.Div. Or si differra il Cielo . A' Rei si dona
Indulgenza , e perdono .

Giud. Di tanto ben troppo incapace io sono .

Am.Div. Vuol tutti salvi il Nazaren Signore .

Giud. E' ver ; ma non chi a Lui fu Traditore .

Am.Div. Più diletto gli sei , prendi animoso
La via del Pentimento .

Giud. Nò, che per Giuda ogui perdono è spento.

Am.Div. Per salvarti morrà sopra una Croce .

Giud. Che ignora forse il mio delitto atroce ?

Am.Div. Tutto sa , tutt'oblia .

Giud. Ah vanne via .

Memore ogn'or sarà , che già l'offesi ,

Ed in vece d'amor , odio gli resi .

Am.Div. Giuda, non dubitar .

Giud. Lasciami . . .

Am.Div. Ascolta .

Pentiti dell'error , pentiti , o stolco .

Giud. Non m'impedir .

Am.D. Ti sieguo .

Giud. Io non t'ascolto .

Am.Div. Misero , dove vai ?

Giud. Dove mi guida il mio fatal destino .

Am.Div. Sempre teco verrà l'Amor Divino .

SCENA XVII.

ATRIO con scalinata d'ambidue le parti,
e Colonna nel mezzo.

Cristo legato, Misandro, Soldati, e poi Nizac.

Mis. **F**ermate il piè. (a) Le vesti
Togliete a quest'Infame. (b)
Nudo a quella Colonna or or si legghi. (c)
Sotto duri flagelli
Semivivo ne resti. E ben conviene
In queste acerbe pene
L'ire vostre appagar; finchè lo spirto
Non manca al vostro core,
Sfogate contro Lui tutto il furore.
Tu le dure ritorte,
Tu le spine radoppia, e tu la destra
Arma d'aspre catene.
Corra dalle sue vene
Tutto a torrenti il sangue. A brano, a brano
Vada in aria la carne, e nervi, ed ossa
Lacerate, struggete;
La pietà non v'arresti,
Che pietà sopra noi non ebbe Questi.

Niz. Oh bel piacer! (d)
Chi le fiere percosse
Meglio sà destinar nel dato segno.

F 2

Que-

a) Scende dalla scalinata. (b) Spogliano Cristo.
c) Lo legano alla Colonna. (d) Scende dalla scal-

Questo monile avrà d'amore in pegno . (a)
 Non vi stancate , Amici ,
 Prenda nuovo vigore
 L'ira , l'odio , la rabbia , il braccio , il core.
 Rammentate l'offese . A' fieri colpi
 Sia compagno lo sdegno ,
 Egli è vostro offensor , Nemico al Regno .

S C E N A XVIII.

Maria , Giovanni . Maddalena .

Giov. **F**erma Vergine , aimè ! Sorella , ah senti
 Le spietate percosse

Il Maestro , ah dolore ! . . .

Ah morirà la Madre a tanto orrore .

Mar. Sono avvezza a penar . Siegui . . .

Giov. E mi vuoi

Compagno al gran dolor ?

Mar. Voglio il mio Bene

Una volta veder . Non dee la Madre

Sopravvivere un dì , se more il Figlio .

Giov. Deh ritorna , ove vai ?

Mad. Cangia consiglio .

Mar. Ah seguitemi pur . (b) Ma che vegg'io ?

Povero Figlio mio !

Tu soggetto a' flagelli ! Ah per pietade . . .

Deh Ministri fermate

Vi mova il pianto mio

Egli colpa non ha .

Niz.

(a) Butta una Gemma . (b) S'accorge di Cristo .

Niz. Non taci indegna ?

Mar. A torto , a torto il Figlio

Mis. E non t'involi

Dagl'occhi miei? Non parti?

Mar. Odi Rabbino .

Niz. Vanne a pianger nel Figlio il tuo destino .

Mar. Ohimè ! placa il furore .

Mis. Più m'acresci il rigor , m'affretti all'ire :

Mar. Lasciatelo ; per Lui vogl'io morire .

Niz. Quanto mi sei noiosa ! A te davanti

Spirar già lo vedrai . Seguite , Amici

Con maggior forza i colpi .

Mar. Innocente mio Ben !

Mad. Signora , ah cessa

Di più affligger te stessa :

Giov. Al tuo dolore

Dona pace per poco .

Niz. Vieppiù dell'ira mia s'accende il foco .

Mis. Vanne , Donna importuna ,

Inutile è'l pregar , quanto più induggi

A partirti da noi ,

Tanto più fai maggior lo sdegno mio .

Udisti ? Vanne pur .

Mar. Madre son' io .

Mis. E perchè nella Cuna

Un Mostro così reo non soffocasti ?

Madre crudel, che un Empio Figlio amasti !

Mar. Ah Ministri , pietà

Niz. Questo è tormento !

Mis. Parti , fuggi da Noi .

Mar. Languir mi sento !

Vien meno ?

Giov.

Giov. Tu la soccorri, oh Dio! Crudi Titanni,
Perchè tanto faror? Ah l'ire vostre
Trattenete per ora.

Mis. Folle, e tu pensi ancora
Raddolcire il mio sdegno?
Il cor ti svellerò... Partiti indegno. (a)

Giov. Oh di Gente inumana
Non mai vista empietà!

Mad. Barbaro orrore!

Giov. Languè l'Un di dolor, l'Alera d'amore. (b)

SCENA XIX.

Porfirio, e Detti.

Porf. Qual scempio! Qual furor!

Mis. E' tutto zelo
Quanto vedi adoprar.

Porf. Tanti tormenti
Qual suo error merita mai?

Mis. Vuole di Roma
Il glorioso alloro.

Porf. E come? Un vile,
Un povero regnar! che dici? Amico,
E' vano il suo pensiero,
E tal castigo ancor troppo è severo.
Deh scioglietelo.

Mis. Nò, mora in tormenti.

Porf. Non conviene tal pena agl'Innocenti. (c)

Mis.

(a) Li ributta. (b) Partono Maria, Maddalena,
e Giovanni. (c) Taglia la corda, e Cristo cade.

Mis. Ferma , chiunque sei . L'infano ardire
Vendicherò col ferro . (a)

Niz. Al tuo martire

Non è questa la meta , O là , Soldati ,

Alzatelo da terra , ed in quel sasso

Suo degno Trono , Ei sieda . (b)

Gli presti ogn'uno omaggi , e grazie chieda .

Gli circondi le Tempia

D'acute spine un Serto , (c)

Che ben conviene al di Lui Regio merto .

Scettro di fragil Canna (d)

Stringa la nobil mano ,

E lo dichiari a Noi Rege sovrano .

Or copra le sue spalle

Un vile , e rosso straccio (e)

Porpora ben dovuta a meriti suoi ,

E così lo distingua infra gl'Eroi .

Nazaren , de' Giudei

Il Cesare tu sei . Noi riverenti (f)

Adoriam la Maestà Latina .

Con fronte bassa , e pia

Per sempre gridiam : viva il Messia .

Tutti. Viva il novello Re , viva il Messia .

FINE DELL' ATTO SECONDO.

F

4

SCE

(a) Parte . (b) Lo affidono . (c) Gli pongono la
Corona di Spine . (d) Gli donano una Canna
in mano . (e) Gli pongono un Mantello rosso .
(f) S'inginocchiano .

A T T O III.

SCENA PRIMA.

ATRIO CON BALCONE.

*Pilato , e Cristo Ecco Homo dal Balcone ,
Misandro , Nizec , Centurione , Soldati ,
e Turba sotto di esso Balcone .*

Pil. **E** Ccovi l'Uomo . Oh quanto
Mi fa pietà ! Crudeli , e perchè tanto
Batteste il Nazareno ? In Lui non trovo (a)
Senza piaghe una parte .
Ah questi suoi respiri
Forse gl'ultimi son . Sù i labri , oh Dio !
L'Anima fugitiva
Par che tutta rifieda ; e par , che invita
A lacrimarlo ancora il duro Scita .
Popoli , in voi conosco
Paga già la vendetta ,
Aldro chieder da Lui più non s'aspetta .
Lasciatelo partir . (b)

Mis. Ah no , Pilato ,
Mora , e 'l suo Sangue poi
Cada sù i nostri Figli , e sopra Noi .

Niz. Crucifiggasi or or , mora l'Indegno .

Mis. Penda , che 'l metta pur , da un aspro Legno .

Pil. Dunque in Croce il volete ?

Oh

(a) Apre il Mantello a Cristo . (b) Scende dal Balc.

Oh barbaro livor ! Voi l'uccidete ;
Condannare a morir , chi non ha errore
E' ingiustizia , ed a me non basta il core .

Mis. Dunque vuoi , ch' Egli viva ?

Pil. Appunto .

Mis. Ah l'ire

Non posso raffrenar ! Deve morire .

Pil. Roma ne' suoi Ministri

Non vuol qual negl'Ebrei

Un cor tanto crudel sopra de' Rei .

Mis. Pretor , questa affettata

Indifferenza tua trapassa il segno .

Per me risponderà Cesare , e 'l Regno . (a)

Niz. Pensa meglio , Signor , alte ruine

In Sionne prevedo , ah tu non sai ,

Quanto adoprar può mai

Lo sdegno del suo cor

Pil. E' troppo ingiusto .

Anche udirà le mie ragioni Augusto .

Niz. Guardati , mio signor .

Pil. Nulla pavento .

Niz. Non mi resta più dir . Preside , addio . . .

Pil. Dove ?

Niz. Mi parto ; anch'io

Corro al Pastor . . . Ti farà noto il resto . (b)

Pil. Misero me ! che gran cimento è questo !

S'acquisti maggior tempo ;

Suol l'induggio ne' gravi alti perigli

Somministrar talor sani configli .

Olà

Cent.

(a) Parte . (b) Parte .

Cent. Pretor, che imperi?

Pil. Custodito fra voi

Si ferbi il Nazareno. Oh come il cere

Or preme la Giustizia, ora il timore! (4)

Cent. Eterno, e sommo Nume,

Tu porgi a questo core un giusto lume.

S C E N A II.

Bosco.

Amor Divino, e Giuda.

Am.D. **M**A sentimi....

Giud. Che vuoi? Nò, più non posso
Tollerar tanti affanni.

Am.Div. E disperi il perdono?

Giud. E' ver.

Am.Div. T'inganni.

L'ostinarti all'errore

D'ogni eccesso crudel colpa è maggiore.

Giud. Lo conosco, son reo.

Am.Div. Di questo fallo

Ti senti ancor qualche rimorso al core?

Giud. Sì, mi sento a momenti un fiero ardore.

Am.Div. Vivi lieto, sei salvo; il Sommo Iddio

Per questo tuo delitto

D'abbandonarti ancor non ha prescritto.

Ecco l'effetto. E' d'ora suo quel pianto;

Che conosci l'error tutto è suo vanto.

Il confessar la colpa

(a) *Parte.*

E' prin-

E' principio all'emenda .

Ti giustifichi assai

Qualor del fallo avrai

Pentimento , e rossor . A Dio rivolto

Accenditi d'Amor , grida dolente :

Signor , troppo son reo :

Peccai , ma già mi pento ,

Ed Ei si scorda allor del Tradimento .

Giud. Ah taci , o tu chi sei ,

Non sai quanto ingrandisci i casi miei

Parlandomi così ? La Penitenza

A chi salvar si può , diletta , e piace ;

Ma chi l'Inferno aspetta ,

Più comprende l'orror , più s'inacerba

La memoria dolente ,

E in vece di pietà , più sdegno sente .

Se vedessi il mio core

Tu piangeresti ancora

Il misero mio stato ,

Che a Dio mi rende , ed a me stesso ingrato .

Am. Div. E' l'Ignoranza , o Giuda ,

Che al peggior ti seduce ; e questa ancora

Capace è di perdono .

Giud. Ignorante non sono .

Conobbi bene il mio crudele errore ,

Che m'indusse a tradire il pio Maestro ,

E pur . . .

Am. Div. Senti .

Giud. Non più , certo son'io .

Che l'Increato Iddio

Pria , ch'io nascessi al Mondo ;

Mi dichiarò prescinto ;
 Onde per mio tormento
 Anche volendo , è vano il pentimento .

Am. Div. Temerario , che dici ? Egli t'elese
 Per guidarti all'Empiro
 Suo diletto Scolar .

Giud. Egli sapea ,
 Che tradir lo dovea ?

Am. Div. Sì , ch'è preggio di Lui
 Prevedere dal Ciel l'Opere altrui .

Giud. Eccomi già perduto ,
 Con decreto assoluto
 Mi vuole impenitente . Ascolta , e piangi :
 Al suo Gregge mi chiama
 Con zelo , che mi parve onesto , e pio
 Sol per compire il Tradimento mio .
 Già lo tradj , già more . Or che più resta
 A un Traditor spietato ?
 Morir senza perdono , e disperato .

Am. Div. Giuda non diffidar . Dimmi : Il Maestro
 Per chi vuole morir ?

Giud. Per l'Uom .

Am. Div. La Morte ,
 Ch'Egli soffre , che giova al Peccatore ?

Giud. Gli toglierà la colpa .

Am. Div. E' vero . Or senti :
 Tu sei Mortal , peccasti , il di lui Sangue ,
 Che sparge sulla Croce
 Per far l'Uomò beato
 Sarà lavacro ancor del tuo peccato .
 Pensa di più , che al Tradimento mio

Libero fosti , e non t'astrinse Iddio :
T'avverte nella Cena ,
Tutto amore ti mira ,
Per te priega , e sospira ,
Ti stringe al sen , nell'Orto
Fido Amico t'appella ,
Tu lo tradisci , e poi
Il chiami autor di tanti falli tuoi !

Giud. E con ragion ; potea
Impedir , se volea
Quest'orrida sciaura , e pur nol fece :
Dunque che vuoi da me ? Lo so , che invano
Cerco il perdón con mio crudel cordoglio ;
O pentirmi non posso , o pur non voglio .

Am.Div. Dove trascorri , o Caro ?
Non sai quanto è pietoso
Il tuo Signor .

Giud. Per me troppo è ritroso .
Vanne , che d'ogni affetto
Incapace già sono ;
Devo , e voglio morir senza perdón .

Am.Div. L'AMOR di Dio teco ragiona .

Giud. Oh Amore
Inutile per me , che fui sì fiero !

Temo assai , nulla vò , tutto dispero .

Am.Div. Vuoi qual'empio morir ?

Giud. Tal mi conviene .

Am.Div. Ma che sperì adoprar ?

Giud. Tutto a mio danno .

Am.Div. E non sai ;

Giud. Lo conosco , lo non m'inganno .

Am.Div.

Am. Div. Ma il Nazareno . . .

Giud. Oh Dio ! lasciarmi Ingrato .

Am. Div. Vanne dunque a morir .

Giud. Son disperato .

SCENA III.

CAMERA

Con due Sedie , ed un Sedile basso posto
in quinta , e Gabbata

Caifar , *Pilato* , *Misandro* , *Centurione* , *Cristo* da
Ecce Omo , *Soldati* , e dopo *Reobel* , e *Direnas* .

Pil. **S**ieda il Reo ; (a) Voi partite . (b) Or tu
m'ascolta : (c)
Intendo palesar le mie discolpe .

Caif. (Udiam queste ragioni .)

Pil. A te deggio una volta
Il giusto palesar . T'acchetta , e senti :

Caif. Favella pur , ma brevi sian gli accenti .
Tu (d) la plebbe a tumulto
Procura sollevar .

Mis. Sì , mio Signore ,
Farò ch'arda ciascun d'odio , e furor . (e)

Pil. Voi mi guidate un Uom , che senza colpa
E' in odio a tutti . Interrogai più volte

A qual

(a) Sciogliono *Cristo* , e siede in disparte .

(b) *Centurione* , e *Soldati* partono .

(c) *Pilato* , e *Caifar* s'affidano , e *Misandro* in pigli .

(d) Da parte a *Misandro* . (e) Parte .

A qual Rito s'oppone , e perchè mai
Si publica Messia ;

A mie richieste Ei tace ;

Ma nel silenzio suo troppo è loquace .

Caif. Dasti fine al tuo dir ?

Pil. Molto mi resta .

Caif. (La dimora per me troppo è molesta !)

Pil. Dite , che Nume è Questi . E qual de' Numi
Fu soggetto a penar ?

Caif. Dicesti , o Ponzio ?

Pil. Nò , lascia pria , che io spieghi i sensi miei .

Caif. Siegui : (che lo difenda io non vorrei .)

Pil. Prerese farsi Re ? Ma come al Trono

Un Povero s'innalza , e dove sono

I Popoli vassalli , e le Falangi ?

L'Armi , i Duci , i Trofei ?

Ah s'ingannano troppo i Stolti Ebrei .

Caif. Ti resta più di favellar ?

Pil. Potrai

A tua voglia incolparlo ?

Caif. I detti miei

Sono avvisi per te , se cauto sei .

Questi , che vedi in umiltà profonda ,

Simbol di penitenza

Gran superbia nasconde ; il suo pallore

Tutto è sdegno , e livore .

Odilo in basse note

Mormorar contro Noi .

Guarda come i suoi labri

Morde , e rimorde ogn'or . Il bieco sguardo

Rimira pur d'empio veleno infetto .

Tacito ; umile , intento

Pensa stragge , ruina , e tradimento :

Pil. Pastor , t'inganni , e l'Innocenza sua
Colla colpa confondi .

Caif. Ma lasciami parlar , e poi rispondi .
Volea onor di Messia . La nostra Gente
Agl'Incenzi forzò .

Pil. Tu Galileo , (a)
Sei Messia di Giudea ? Ma parla . . . almeno
Difenditi , se puoi .

Caif. Fin ch'io parli , sospendi i detti tuoi .
Da Re novello , e Vincitor superbo
Entrò in questa Città . Con lieta fronte
Niega l'Annua Tributo
A Cesare Regnante .

Pil. E taci ancora ?

Caif. Per tanti falli suoi convien , che mora .

Pil. E ben , di tante colpe
Chi fè mi giurerà ? Tu consacrato
Del Tempio all'alto onor , prestar non puoi
A questi falli suoi
Testimonio fedel . Io condannarlo
Senza questo non posso .

Caif. Ecco nel foglio (b)

Il giustissimo Voto

D'ogni Scribba , e Rabbino .

Fu da me scritto , e per suo rio destino

Ei confermò l'error . Disse : che Figlio

E' del Padre Celeste .

Salte prove son queste ,

Che

(a) A Cristo . (b) Gli dà un foglio .

Che'l dannano a morir sopra d'un legno .

Pil. Perdonami Pastor , è un foglio indegno .

Questo , che concepì l'invidia altrui .

S'altra ragion non ai

Potrà libero andar .

Caif. Da mille avrai

Quanto brami saper . Olà . . .

Cent. Che chiedi ?

Caif. Entri , Rechel .

Rech. Signore ,

Son pronto già .

Pil. Dimmi : qual grave errore

Il Nazaren fè mai ?

Rech. Il Tempio sacro Ei rovinar volea ,

Nè più ristabilirlo . (a)

Pil. Anima rea !

L'altro a me venga .

Diren. Ei minacciò , Pretore ,

Al Tempio le ruine ,

E con forze divine , e col suo ingegno

In tre giorni innalzarlo . (b)

Pil. Ah vanne indegno !

Son spergiuri Costoro .

Discordano l'accuse , ed io non trovo

Come possa morir , chi non è reo .

Caif. E' Cesare l'offeso .

Pil. Eh non vero .

Caif. Tutto volea di Roma Egli l'Impero .

Pil. Ah caro Nazareno , a sue proposte (c)

Rispondi per pietà . Sò che potria

G De'

(a) Parte . (b) Parte . (c) Va da Cristo .

De' tuoi labri un'accento
 Oggi salvar tua vita . E taci ancora? . . .
 Dimmi almen chi tu sei?
 Forse che liberarti io non potrei?

Cris. Sopra me nulla puoi . Se tal possanza
 Non dona il Ciel . Peggior
 Han Questi del tuo fallo il cieco errore .

Caif. Ancor Preside indugi? Il Reo si dannì .

Pil. Innocente è Gesù .

Caif. (S'oprino inganni .)

Lascialo dunque in libertà . (a)

Pil. Ma dove?

Senti , placa lo sdegno

Caif. Ah lasciami salvare insieme col Regno . (b)

S C E N A IV.

Misandro , Nizac con spade in mano , e Detto .

Niz. **D**ifenditi , Signor .

Mis. **D**fuggi , o Pretore .

Pil. Numi , Stelle , che fia?

Niz. Tutto furore ,

Tutto sdegno è la Plebe .

Pil. A che?

Mis. Privarti

Cerca di vita or ora .

Niz. In van tentai col ferro

La gran furia sedar .

Pil.

(a) Finge partire . (b) Parte , e s'ode tumulto da dentro .

Pil. Chi mi difende
Dal periglio vicin?

Mis. Se stesso offende,
Chi procura salvarti. (a)

Niz. Nasconditi, Pretor. (b)

Pil. E dove? oh Dio!
M'affista il Ciel. (c)

S C E N A V.

*Caifas, Misandro, Centurione, e Detto,
indi Barabba.*

Caif. **F**erma, lo zelo mio
Ogni rischio impedi. Sedato è al fine
Di tanti tuoi perigli
L'imminente furor. Chi dir può mai
Le confuse ragioni, i voti audaci
Del Popolo inquieto,
Che di Gesù la morte aspetta or ora,
Lasciami respirar, io tremo ancora. (d)
Chi voleva le scale
Salir col ferro, e crucidar chi osava
D'opporli al suo furor, e chi per Roma
Frettoloso partia, le tue mancanze
Al Cesare narrar: dirgli, che sei
Contro tutti i Giudei
Un ingiusto Pretor, che ne' suoi Regni
I furti, e le rapine

G. Mis-

(a) Parte. (b) Parte. (c) Parte, ed è tratte-
nuto da Caifas. (d) S'affida.

- Mille usure , e ruine
 A tuoi Amici permetti , ed a gran prezzo
 D'Argento , ed Or le Dignità concedi .
- Pil.* Troppo ardisci , Pastor , e troppo eccedi .
 Titoli così infami
 Un Preside non merita . Ah questi affronti
 Soffro sol di tua bocca ;
 Quel Carattere eccelso ,
 Che d'ogn'altro quà giù chiede il rispetto ,
 Ch'a venerare anch'io sono costretto ,
 Questo ti dà l'ardir , questo
- Caif.* T'inganni .
 Or da Cesare andrò . (a)
- Pil.* Ferma , o Pastore
- Caif.* E torni ad impedir ?
- Pil.* Placa il furore .
 Qual tirannia fia questa ! (Eterni Dei ,
 Ascoltate una volta i voti miei .)
 Il condanno a morir . Ma voglio pria ,
 Che l'infame Barabba
 Al Pubblico s'esponga . I vostri Riti
 Nella prossima Pasca un Delinquente
 Sogliono liberar . La vostra Gente
 Giusto Giudice eleggo , Ella mi dica ;
 Chi libero vorrà , per mia discolpa
 Facciafi quello almen . Qui venga il Reo .
- Cent.* Corro , Signor , (b)
- Caif.* O Milandro ,
 Fa , che ascenda la Plebe . Al nostro zelo
 Unisca la sua voce .)

Mis.(a) *Finge partire .* (b) *Parte .*

Mis. Farò l'Empio, che mora appeso in Croce. (a)

Caif. Siam soli . I miei ricordi

Racchiudi entro del core .

Se vive il Seduttore

Sei nemico di Roma , e quella morte ,

Che converrebbe a tanti falli suoi

Avran con più rossore i giorni tuoi .

Pil. Ohimè ! Tu mi colpisti

Nel più debole punto

Della mia sofferenza !

Oh povera Innocenza !

Io nemico al Senato ,

Privo d'onore ! Empia ragion di Stato !

Ah che nel suo livore

Vacilla , eterni Numi , il mio coraggio .

Caif. Son vani i tuoi pensieri , opra da Saggio .

Cent. Ecco il Reo , mio Signor . (b)

Pil. Ebrei , sapete

Della Pasca le grazie . E' questi un Empio ,

Che merta orrido scempio . Il Nazareno

V'arricchì di Pontenci , e senza colpa

Lo puniste qual Reo . Popoli , Amici ,

Ah non vivete ingrati . I idegni vostri

Deh più non rammentate ;

Il vostro Salvatore libero fate .

Mis. Mora , mora Gesù ,

Sciogli Barabba .

Pil. Il vostro Rege ?

Caif. Ah Ponzio , altro Regnante ,

G 3

Che

Che Augusto non abbiam.

Pil. Deh sia bastante.

La doglia, che soffri.

Mis. Mora l'indegno.

Pil. Orrida crudeltà! barbaro sdegno!

Ah troppo, o Nazareno, (a)

Vivi in odio alla Gente,

E la tua colpa è sol, che sei Innocente.

Morrai, perchè lo vuole

Non la Giustizia, ma la rabbia altrui.

Povero, sventurato!

Ma di te più infelice oggi è Pilato.

Disciogliete Barabba... Olà.

Cent. Pretore?

Pil. Si rechi a me di l'impid'acque un vaso. (b)

Questo lavacro testimon vi fia.

Che Innocente son io, Giusto è l' Messia.

Da scriber venga... Ah che la man vacilla,

Tutto tremar mi sento! (c) Il Ciel Rabini,

Non vuol, ch' io lo condanni.

Caif. E saldo ancora

A suo favor tu sei?

Mis. L'Empio ne mora.

Pil. In sì barbaro stato

Chi più di me si vide? Ah come mai

Se Innocente tu sei, morir dovrai

E pur la cruda sorte

Per mio maggiore affanno

Mi vuol timido, ingiusto, empio, e tiranno.

Mo-

(a) Va da Cristo. (b) Va in Gabata, e si lava le
mani. (c) In atto di scrivere.

Mori Gesù . . . Ma nò , che disse il labro ?

Vivi , t'assolvo . . . Ah nò , Cesare offendo.

Mori dunque . . . Che fò ? (a) Salvo velrendo.

Nol posso condannar .

Caif. Che dici mai ?

Di Cesare nemico oggi ti fai .

Pil. Oh giustissimi Dei !

Voi , che dal Ciel vedete i torti sui ,

Rispondete per Lui . . . (b)

Ascoltami , infelice : (c)

Di me non ti lagnar , il Ciel ben vede ,

Che salvo ti vorrei ;

Ti portano a morir questi Giudci .

Soffri intanto animoso

Quei , che restano a te pochi dolori :

Guarda prima il mio piato ; or vanne , e mori .

Giusf. Legi pur la Sentenza .

Mis. „ Noi Preside Romano , (d)

„ Che le Veci d'Augusto

„ Sosteniamo illese ,

„ Per conservar le Legi

„ Dell'Impero Latino ,

„ Condanniamo in alta Croce affisso ,

„ Come iniquo , e rubelle

„ Tra Disma , e Gisma ambo convinti rei

„ Il Nazaren Gesù , Re de' Giudei .

Che scrivesti , Pretor ?

Caif. Re de' Giudei !

Pil. Sì , ch'è ver quanto dissi ;

G 4

Fin

(a) S'alza . (b) Scrive la Sentenza . (c) Va da

Cristo . (d) Legge .

Fin qui vi basti, e ciò che scrissi, scrissi.

Caif. Siegui, siegui Misandro.

Mis. „ E insin, che l'Alma sua

„ Si divida dal Corpo, Ei resti appeso;

„ Così placar vogliam Tiberio offeso.

„ Il Preside Roman Ponzio Pilato.

Già contento son'io. Folle Messia,

Oggi sazia farò la rabbia mia.

Niz. Di te Mago, ed indegno

Crudo scempio farà tutto il mio sdegno.

Caif. Al furore, o Soldati; è tempo ormai

Di rammentar l'offesa.

Cent. (Ah non sperai

Il Preside sì ingiusto! A torto oh Dio

Condannò l'Innocente!) Ebrei, già siete

Vicini a vendicar gl'oltraggi, e l'onte.

Alla Croce correte.

Tutti. Al Monte, al Monte (a)

SCENA VI.

Giuseppe, Nicodemo, e Detto.

Gius. **R** Endimi il Nazaren.

Nic. **R** Voglio il Maestro.

Pil. Da chi mai lo chiedete?

Gius. Dal Giudice Romano.

Pil. Ah mio dolor! voi lo chiedete invano.

Più Giudice non son, de' giorni suoi

Arbitra è già la plebbe, ho decretato

(a) Partono tutti, restando Pilato pensieroso. La

(a) Partono tutti, restando Pilato pensieroso.

La sua morte, ed il foglio è già segnato .

Nic. Ah Preside inumano ! or di riguardi

Non è più tempo , ah fuggi ,

Fuggi dagl'occhi miei : perchè non desti

Tutti i fulmini suoi la Man Divina ?

E non affretta il Ciel la tua ruina ?

Pil. A forza decretai . . .

Gius. Taci , spietato

Qual forza ti lusinga ? In questa guisa

Tu l'Innocenza opprimi , il Giusto offendi ?

Un oggetto ti rendi

Del più crudo rigore , in faccia al Mondo

Uguale a te non vidi

Barbaro petto inesorabil tanto ;

Crudel , tu porti d'ogni Fiera il vanto .

Pil. Vuol la Lege

Nic. Qual Lege ?

E qual dritto ha mai questa

D'opprimer gl'Innocenti ?

Pil. Il mio timore

Gius. La tua perfidia , il cieco tuo furore

Così d'umanità ti rese privo .

Pil. Il Popolo fremea , vidi i Rabini

Solleciti partir , mille ad Augusto

Narrar colpe non mie , fiero , rubelle

Mi fè il Pastore , ed io

Per timor condannai l'eterno Iddio .

Nic. Giudice ingiusto ! ah come

Come respiri ancor ! barbaro tanto

Non ti credei : le Fiere

Non han tanto furore ;

Pur

Pur troppo avvanza il tuo crudel rigore :

Gius. Nò, non sperar Pilato
 Di placar l'ira mia, le mie ragioni
 A Cesare d'innanzi
 Sostenere saprò, vedrai, che un giorno,
 Ti condannano ingiusto
 I Consoli, il Questor, Roma, ed Augusto: (a)
Nic. Resta co' tuoi rimorsi
 In abbisso d'affanno
 Giudice infame, e Mentitor tiranno. (b)

SCENA VII.

Pilato.

C He mi resta ascoltar ! ha maggior pena
 La Sorte a danno mio ! Ah qual mi sento
 Gran violenza d'orror ! Parmi, che il giorno
 Splenda per me d'intorno
 Tutto orribile, e nero.
 Ah qual tormento è questo,
 Che si prepara a giorni miei funesto !
 Come, barbaro, come un vero Dio
 Decretasti a morir ? Empia sentenza !
 Condannar l'Innocenza !
 Per non perder di Preside l'onore,
 Compir sì grave errore ! Ah vanne ingrato
 Ove l'odio ti guida, ove il peccato.
 Perché Stelle tiranne
 Un de' fulmini vostri

(a) Parte. (b) Parte.

Sopra me non scagliate ?
 Punite per pietà l'eccesso mio ;
 Del vostro Nume l'uccisor son'io .
 Sò , che pur vi spavento ,
 Che forse non avete
 Pena condegna al mio fallir ; io stesso
 Sarò Giudice , e reo . Sì quella destra ,
 Che la morte prescrisse al ver Messia
 Carnefice di me quella ne sia .

S C E N A V I I I .

Bosco

Sino al fondo col Monte Calvario , e sua salita .

Maddalena , Maria , e poi Giovanni .

Mad. **V** Ergine , non son questi
 Quelli , che m'imponesti
 Preziosi comandi .
 Deggio almeno sottrarti
 Da queste inique Squadre ;
 Se vedi il Figlio , ah tu morrai , gran Madre .

Mar. Ah così tu m'offendi ,
 E men pietosa a mali miei ti rendi .
 Troppo convien , Sorella ,
 Alla materna cura
 Ne' più gravi perigli
 Esser fida compagna al duol de' figli .

Mad. Ma sò , che nel tuo sen la doglia amara
 Più

Più s'accresce così. Nò, vieni, o Cara.

Giov. Madre, Sorella, oimè... fermate... udite.

Il Maestro... Il tuo Figlio...

Mar. Che fa? Morì?

Mad. Respira?

Giov. In quest'istante.

Lo vedrete... Non più, tornate, o Care,

Vi guiderò... Venite...

Mar. Ah mio Nipote,

Spiegati, che vuoi dir? Troppo confuso

Nel parlar io ti vedo:

Figlio, mio Ben; Ah morto già ti credo.

Giov. Nò, vive, mia Signora;

Ma per mio duolo atroce

Oggi da un aspra Croce

Pender tu lo vedrai. Di morte reo

Fu condannato già. Prescrisse il Cielo

Sol per dar vita a Noi

Il fine a giorni suoi. Del grave Tronco

Sotto al peso languir tosto il vedremo.

E in questo crudo affanno

Mansueto, e costante...

Oh dell'Anima mia pena incessante!

Mad. Odi il suon delle Trombe. (a)

Già s'avvanza il rumore.

Mar. Misera Genitrice! a tal dolore

Incapace è'l cor mio!

Giov. Vieni...

Mad. Ritorna...

Mar. Nò, morir vogl'io.

SCE-

(a) S'ode suono di Trombe.

S C E N A IX.

*Nizec , Centurione , Cristo , Disma , e Gisma con
Croci sulle spalle, Soldati , Veronica , e Detti.*

Niz. „ **N** Oi Prefide Romano (a)
 „ Che le veci d'Augusto
 „ Sosteniamo illese ,
 „ Per conservar le Legi
 „ Dell'Impero Latino
 „ Condanniamo in alta Croce affisso
 „ Come iniquo , e rubelle
 „ Tra Disma , e Gisma ambo convinti rei
 „ Il Nazaren Gesù Re de' Giudei .
 „ E in fin che l'Alma sua
 „ Si divida dal corpo , Ei resti appeso
 „ Così placar vogliam Tiberio offeso .
 „ Il Prefide Roman Ponzio Pilato .

Veron. Dolce Maestro , oh Dio
 In qual pena ti vedo ! al tuo martoro
 Si dia almen di pietà qualche ristoro .
 Duce , non mi negar quanto dovrebbe (b)
 Concedere agli afflitti
 L'umana cortesia , da voi Ministri ,
 Chiedo un sfogo d'amore ;
 Terger del Volto suo veglia il sudore .

Cent. Ti si permetta pur .

Niz. Vano sollievo !
 Affettata pietà !

Veron.

a) . Legge (b) Centurione .

Veron. Mio Nazareno,

Nò, non sdegnar ti priego (a)

Questo lieve conforto a tuoi dolori.

Tu per le colpe mie già peni, e mori.

Mad. Innocente Gesù!

Mar. Diletto Figlio!

Giov. Caro Maestro mio, dolce Messia!

Mar. Figlio, Figlio, ah dolor dell'Alma mia!

Cris. Ah Figlie di Sionne,

Non piangete per me. Ma il pianto vostro

Cada sopra di voi, de' vostri Figli.

Gia men corro a morir costante, e forte.

Oh memoria! oh dolor! oh stragge! oh Morte!

Mar. Figlio, ti stringo al sen.

Niz. Non più, ti scosta. (b)

Mar. Ministro, ah tu non sai.

E' Questi il Figlio mio.

Niz. Lo so, tu vuoi

Col tuo Figlio morir?

Mar. Il Ciel volesse.

Niz. Vanne lungi noiosa.

Giov. Almen potesse

Per Lui morire il fido suo Cuggino.

Niz. O vi fosse indovito il suo destino.

Giov. Oh sorte a me felice!

Niz. Fuggi, non fomentarlo sdegno mio! (c)

Giov. Nazaren.

Mad. Mio Gesù!

Mar. Paziente Iddio!

Niz.

(a) Gli raschiava il Volto. (b) La ributta.

(c) Lo ributta.

Niz. Non v'innoltrate più . . .
 Mar. Solo ti priego
 Di vedere il mio Bene .
 Niz. Là sul Monte il vedrai fra mille pene .
 Mar. Voglio l'ultimo addio, l'ultimo abbraccio.
 Niz. Ti porgerà dalla sua Croce il braccio .
 Mar. Amato mio Gesù! . . .
 Giov. Dolce Signore . . .
 Niz. Non più , non irritate il mio furore . (a)
 Cent. (Quanto è crudel! A questo orrendo eccesso
 Chi resister può mai !)

SCENA X.

Simon Cireneo, e Detti.

Sim. Cir. **P** Armi , ch'è desso! . . .
 Barbara crudeltà!
 Cent. Ferma, Simone:
 Questa Croce solleva . Il piè tremante
 Già vacilla . Egli sol non è bastante .
 Sim. Cir. Io compagno non fui de' falli suoi,
 Egli , ch'autor s'è reso
 Di tante colpe , Egli soggiaccia al peso . (b)
 Cent. Bifolco , non partir . Fidi Soldati ,
 Legate il Cireneo . (c)
 Sim. Cir. Misero . . . Ingrati . . .
 Lasciatemi . . . Gran Duce . . .
 Cent. E' mio l'impero .

Sim. Cir.

(a) Li ributta, e partono Maria, Maddal. e Giov.
 (b) Vuol partire . (c) Lo trattengono .

Sim.C. Oh sempre a giorni miei destin severo! (a)

Veron. In te Velo radoppio i baci miei.

Tu fortunato sei.

Furon oggi le grazie

A te concesse in rasciugar quel viso,

Di cui gode a momenti il Paradiso.

Tu sei dell'Alma mia... (b) Ma qual stupor!

E non si spezza il core!

Ah Turbe, i vostri lumi

Non sciogliete di pianto in larghi fiumi!

Ah fermatevi, udite: opre son queste

Di sua bella Innocenza. A torto Ei more...

Ah piangerete un giorno il vostro errore.

SCENA XI.

BOSCO CON GROTTA.

Pietro.

P Escator, che risolvi?

Misero, che farai? Torna alle reti...

(c) Gl'ami, le canne, i lacci,

L'usate nasse, i remi

Perche giaccion negletti in abbandono?

Ritorna a questi, ah questi son tuo dono.

Altro avanzo non ai;

Nascesti vile, e vile un dì morrai.

Non ti piacque quel grado

D'Appollolo Celeste;

Se-

(a) Partono (b) S'accorge del Volto di Criso.

Seder Giudice un giorno ,
E vederti d'intorno insù l'Empiro
Mille Beati , e mille , e d'Israele
Le dodici Tribù star tutte inerte
Pallide , Spettatori ,
E condannar di ciaschedun gli errori .
Or d'altri giudicato
Tu farai sfortunato ! E quale adduci
Difesa al grave error ? Sai , che il Maestro
Più volte t'ammonì . Previsto il male
Evitar tu potevi : non dovevi
Salir giammai dovevi .
Quella nemica Corte , ove cadesti ,
Ove ti vinse una Donzella imbelle ;
Anzi lingua bugiarda , Anima rea ,
Noi conosci , giurasti ;
Mentitor tanto osasti ! Ah che la colpa
Tutto d'orror m'è copre ,
E in ogni accento il mio fallir si scopre .
Tanto invano celar tra questi sassi
L'orrido eccesso mio , che sempre il Reo
Porta seco il rimorso , e in ogn'istante
Accusator gl'è presenta innante .
Che più spero infelice ?
Chi più stigge i miei passi in questo Mondo ?
Ah Pietro fuggi , e dove ? Io mi confondo ,
In quest'alpestre Monte
Voglio solo restar , e quì il gran fallo ,
Che meco è fiero tanto
Vuò lavar con il pianto
Piangerò , mio Signore ,

H... (d) ... Fin.

Finchè Cenere sono;
Finchè dica il tuo labbro: Io ti perdono.

SCENA XII.

*Giuda con fune alle mani, inseguito dalla Speranza,
E poi dal Perdono, dal Pentimento, e dalla Fede.*

Giud. **N**O, che voglio morir, . . .

Sper. **N** Ma la Speranza
E' teco ogn'or, d'un affannato core
Il ristoro son'io.

Giud. Forza maggiore
Al mio sdegno tu accresci, al mio cordoglio!

Sper. Ma puoi sperar?

Giud. Non più, sperar non voglio.

Sper. E perdere vorrai
L'acquisto d'un gran ben?

Giud. Vò, che al mio fallo
Implacabil si mostri il Nume eterno?

Sper. Corri siero a penar. (a)

Giud. Parto all'Inferno.

Perd. Ove fuggi? ti ferma. Al gran Perdono
Oggi t'invita il Nazareno Iddio.

Giud. Di perdono incapace è' fallo mio.

Perd. Questo assolve Gesù.

Giud. Questo non voglio.

Perd. Ma perderai così l'eterno Soglio?

Giud. Una volta il perdei, sempre l'abborro.

Perd. Corri ingrato a morir. (b)

Giud.

(a) Parte. (b) Parte.

Giud. Al foco io corro .

Pent. Giuda , ferma , ove vai ?

Ricorri al Pentimento .

Giud. Eh non ammette

Penitenza il mio errore . Invan ti affanni .

Non mi voglio pentir .

Pent. Disperso al vento

Il dolor non sarà , T'affido , Iddio

E' pietoso

Giud. Non più , morir vogl'io .

Pent. Almen per pochi istanti

Umil ti mostra ,

Giud. Ah nol sperare , Indegno .

Pent. Vanne dunque . . (4)

Giud. Non curo oggi il tuo sdegno .

Fed. Vieni Giuda alla Fede . . . Ah dimmi : ascolta ;

Chi t'induce alle smanie ?

Giud. Il mio peccato .

Fed. Io ti prometto , o Giuda ,

Se m'accogli nel petto , al Ciel guidarti

In mezzo a più Beati .

Giud. E questi , che diranno in Paradiso

Vedendo al Soglio un Traditore affiso ?

Fed. Di tua sorte godran .

Giud. Nò , che più tosto

Mi rinfaccian le colpe .

Fed. Ascolta : In Croce

More un Nume per te .

Giud. Che pena atroce

Accresci al mio penar ! Vanne impietata ,

Son alma disperata ,

(2) Parte .

H 2

Nè

Nè pietà v'è per me.

Fed. Troppo inumano!

Piegati a detti miei.

Giud. Favelli invano.

Fed. E risolvi incontrar?...

Giud. Pene d'Inferno.

Fed. Fuggi, crudel. (a)

Giud. Furia son già d'Averno.

Sper. Nò, da te la Speranza or non s'escluda.

Giud. Và, che speme non ha l'error di Giuda.

Perd. Ferma, il Perdon del fallo tuo son'io.

Giud. Perdonar non mi può l'istesso Iddio.

Pent. La Penitenza son del proprio errore.

Giud. Al Pentimento ancor son Traditore.

Fed. La Fè t'insegna a confidar nell'Etra.

Giud. Non ha fede nel Cielo un cor di pietra.

Sper. Dunque fuggi la Speme?

Giud. Io la rifiuto.

Fed. Nieghi la Fè del Ciel?

Giud. Io l'abbandono.

Pent. Rifiuti il Pentimento?

Giud. Io lo detesto.

Perd. Sprezzi folle il Perdon?

Giud. Io lo calpesto.

Nò, non voglio ascoltarvi; io sordo sono.

A. 4. Mori perfido, alfin senza perdono. (b)

Giud. Ah più soffrir non posso. Il cor non basta.

A tollerar l'orrore

Della mia cruda sorte;

Solievo agl'Infelici è sol la morte.

Si

(a) Parte. (b) Partono.

Si mora dunque ; e lo strumento sia
Questa fune crudel . Tronco opportuno
Stese per me Natura . (a)

Qui della mia sventura

Compirò le vicende .

Ah Maestro Innocente ,

S'ora fossi presente a quest'estremo

Barbaro mio periglio

Ti bagnaresti per pietade il ciglio .

Moro per te . Nop veglio

Con questa nera colpa in mezzo a' tuoi

Discepoli fedeli

Ancor viverti appresso ;

Morto mi vuole il mio peccato istesso :

Oh maledetto giorno , in cui ti vidi ,

In cui nacqui infedel ! Padre spierato ,

Infame Genitrice , ah perchè in falce

Non soffocaste un Traditore indegno .

Che nutrire dovea sì fiero sdegno ?

Vostro è l'error , è mia la pena ; oh pena !

Oh castigo ! oh tormento !

Oh delitto ! oh vergogna ! oh Tradimento !

Cada presto all' Inferno ,

Chi fu eletto all'Empiro ;

Che non conviene a un Traditor spergiuro

Loco sì pio , così fedele , e puro .

Vado sol degli Abbissi

Al vile , e nero fondo ,

Ove merta abitar corpo sì immondo !

Io dunque lascio a voi

H

Pu- (a)

(a) Lega la corda al tronco .

Furie del cieco Averno
 D'un Apostata ingrato,
 D'un Avaro infelice
 L'anima traditrice; or voi rendete
 All'empio Traditore
 Il condegno dolore. A voi ricorro,
 Assisteremi voi nell'agonia:
 Venite, è vostra già l'Anima mia. (a)

SCENA XIII.

MONTE CALVARIO

Con veduta di Sole, e Luna, e Sepolcro in quinta.

Caifas, Anna, Raban, Nizet, e Centurione; Cristo,
 Difma, e Gisma con Croci sulle spalle, Soldati
 con strumenti da crucifiggere, Vaso con
 Vino mirrato, e Turbe.

Caif. **E**rmatevi. Le Velli
 Togliete a' Delinquenti. (b)

Siedano infin che all'Opra
 Si dispongan le Croci.

Cent. Convien prima, o Pastore,
 Con quel mulo Recare

Le forze mitorar di tutt'i Re.

Caif. Lo so, che lege questa è degli Ebrei.

Disponi a voglia tua.

Cent. Bevano tutti. (c)

Niz.

(a) Subbissa, ed escono l'anime. (b) Li spogliano.

(c) I due Ladri bevono, e Cristo l'assaggia. (d)

Niz. Vedi, Signor, che l'Empio (a)
 La bevanda ricusa,
 E par, che già s'abusa
 Di quest'alto favor, aspro martire
 Proverai Traditor.

Caif. Il suo morire
 Quanto sarà più fiero,
 Più reca a questo petto
 Nova gioja, e piacer, novo diletto.

Cent. A quei Tronchi legate
 I duo Ladri, o Ministri. (b)

Anna. Il Mago indegno
 Penda affisso con chiodi al duro Legno.

Caif. Perforate la Croce.

Cent. (Ah troppo oh Dio!
 La barbarie s'innoltra!)

Caif. Iniquo, affretta
 A quel Tronco i tuoi passi.

Niz. Ogni vendetta
 Sia più fiera per Lui.

Rab. Sù questo legno
 Distendete l'Infido. (c)

Caif. Come? a questi forami
 Non giungono le mani! E ben, legate
 Pria le sue braccia, e poi
 Tirate a viva forza i nervi suoi. (d)
 Se v'è duopo, aggiungete altri Compagni
 Per maneggiar con impeto più forte

H 4 E le

(a) A Caifas. (b) Legano i Ladri alla Croce.

(c) Battano Cristo sulla Croce.

(d) Gli tirano con corde le braccia. (e)

E le maglie, e le funi, . . .
Cent. Oh fiera sorte!
Rab. Non più induggi, innalzate
 Del Nazaren la Croce. (a)
Caif. Godi sù, godi, Infame;
 Son l'azie di regnar l'avide brame?
Anna. Resta in alto, ed annunzia
 Le fattezze del Ciel
Rab. Anzi racconta
 Quante Stelle formò l'Eterno Padre
Niz. Già facclamano Re del Ciel le Squadre.

SCENA XIV.

Maria, Maddalena, Giovanni, ed Detti.

Mar. **F**iglio . . . Ministri, oh Dio! Che scem-
 pio è questo!
 Misera Genitrice! ah che più spero?
 Mia delusa speranza!
 Tutto perdei, la morte sol mi avvanza.
Giov. Ah questa tua gran pena,
 Questo fiero dolor rimetti al Padre.
 Se morte il Figlio, almen viva la Madre.
Mar. Che mi giova la vita? In Croce affissa
 Compagna al caro Ben morir voglio
 in Dolore Figlio, Gesù.
Mad. Signora, oh Dio!
 Il tuo agitato core
 Cessa di lacerar.

Crisi.

(a) Lo alzano in aria.

Cris. Padre, e Signore .
 Eccomi Sacerdote . In olocausto
 Offro me stesso . I sacri tuoi voleri
 Adempiti già sono . Ah Genitore,
 Le preci non sdegnar, se questi sono
 Ciechi nel loro oprar, dagli il perdono .

Caif. Se già di Dio sei Figlio . (a)

Salva, salvati pur .

Anna. Scampa il periglio .

Rab. Molti salvar volevi,

Perchè dunque non salvi ora te stesso ?

Niz. Fuggi sì cruda sorte .

Rab. Ricorri al tuo poter .

Caif. Scampa la Morte .

Gism. Se tu sei Nume, or ora

Insiem con noi salva te stesso ancora .

Dis. E tu non temi un Dio ?

Giusto è 'l nostro penar . Egli è innocente .

Signor, nel Regno tuo quando verrai,

Ricordati di me .

Cris. Spera, godrai

In lieta soglia assiso .

Oggi meco sarai nel Paradiso .

Mar. Figlio . . .

Mad. Signor . . .

Giov. Maestro . . .

Caif. Eh non piangete ;

Tutto è grazia del Ciel quel, che vedere .

Cris. Ecco, o Donna, il tuo Figlio; e tu Giovanni

Di Madre sì diletta

Fin-

(a) Quattro Soldati si giocano la Veste .

Finchè vive quà giù, le cure accetta?

Mar. Tu mio Figlio farai. (a)

Giov. Madre ti adoro. (b)

Gism. Che tormento!...

Dism. Che pena!...

Gism. Io manco....

Dism. Io moro.... (c)

Cris. Eterno Genitor, soffro animoso.

Ogni strazio crudel. Ma la Natura

Di mia fragile spoglia

Sù questa atroce Soglia

Priva d'ogni alimento

Non giunge a tollerar tanto tormento.

Ma vorrei più soffrir queste amarezze;

Sì di penar ho fete.

Niz. Or le dolcezze

Stempro sù i labri tuoi. (d) Sazia le voglie

Succhia d'aceto, e fel misto licore;

Anima i Spiriti tuoi, ristora il core.

Mar. Vi resta più di tormentarlo Ebrei?

Giov. Ah cessate, Ministri....

Cent. E come sei

Tanto fiero, e crudel! Mi desti orrore.

Niz. Nò, ch'è poco a suoi falli il mio furore.

Cris. Genitor, che si aspetta?...

Ah del tuo Figlio accetta

La vittima innocente. Particini

Avverati già soli d'ogni Profezia

Tut

(a) Lo abbraccia. (b) Le bacia la mano.

(c) Spirano. (d) Gli porge la canna con spugna
d'aceto, e fete.

Tutto è compito . Ah tu l'assanno mio

Ricevi eterno Dio : Sul duro legno

Guardami agonizante : I Giusti Padri

Nelle Tenebre chiusi

La mia bramata morte

Affrettano a momenti :

Ah , che a tanti tormenti

Più resistere non posso , al gran dolore

Il cor non ha vigore .

Mio Dio , mio Dio , perchè m'abbandonasti

Nell'estrema agonia ?

Elia pregò , Tu soccorresti Elia .

Caif. Invoca Elia ! Non diffidar , Ei viene

A toglierti le pene .

Anna. Eccol presente .

Rab. Vieni in braccio d'Elia .

Niz. Salvati Nazaren .

Caif. Scendi , o Messia .

Qual caligine intanto (a)

Copre i raggi del Sol !

Rab. Spessi vapori

Formano folti orrori !

Ant. Ah ben diss'io :

Egli è vero Messia , Figlio di Dio .

Rab. Anche vicino a morte opra Maggie !

Caif. Che barbaro !

Anna. Che fiero !

Rab. Oh quanto è indegno !

Niz. Mori .

Caif. Vanne di Pluto al cieco Regno .

Ant. (a) S'oscura la Scena con crelissi di Sole, e Luna (b)

(c) Cris. (d)

Eris. Nelle tue Sante Mani,
(Giacchè redento è l' Uomo,
E cancellai col Sangue il fallo rio)
Raccomando... o Signor... lo Spirto mio. (a)

Caif. Misero me, che fia ! (b)

Anna. Soccorso, o Stelle ! (c)

Rab. Inorridisco, aita ! (d)

Niz. Fuggo sol per salvar la propria vita. (e)

Mar. Figlio, Figlio, mio cor...

Giov. Dolce Maestro...

Mad. Innocente Signore...

Mar. Più non posso soffrir, mi langue il core ! (f)

Cent. Nazareno, pietà, perdono imploro. (g)

Genuflesso t'adoro ;

Piango la colpa mia,

Te confesso Messia . Publica Tromba

Di tua Divinità m'ascolti il Mondo .

Signor , ricevi intanto

D'un penitente cor l'amaro pianto :

Ah meco ogn'un di voi divoto, e pio

Gridi così : Tu Figlio sei di Dio. (h)

Turbe. Tu Figlio sei di Dio. (i)

FINIS

SCE-

(a) Spira, e s'ode il tremoto. (b) Parte.

(c) Parte. (d) Parte. (e) Parte. (f) S'vien

(g) Singinocchia. (h) Parte. (i) Partono.

S C E N A XV.

*Misandro , Longino con Mazza , e Lancia ,
Soldati , e Detti .*

Mis. **C** He piacer , che diletto
Io provo in questo petto ! I miei desiri
Già secondò la sorte .

Empio , sì cruda morte

Nò , che non basta ad appagarmi il core ,

Altro esige il dover . Longin

Long. Signore .

Mis. Di questi Rei le gambe

Frangi col legno .

Long. Ubbidirò . . . Ma privi

Tutti di vita son .

Mar. Ah spento in Lui

E' l'odiato respiro .

Giov. Valoroso Soldato ,

Risparmia il colpo .

Mar. Ah non mostrarti ingrato .

Mis. Donne , tacete pur . Tu del mio impero

Sj pronto esecutor .

Long. Oh quanto è fiero !

Adoprar voglio in questi (a)

Quanto brama il tuo cor . Ma in Cristo poi

Non sieguo i cenni tuoi , perchè lo vedo

Tutto pallido , e freddo .

Mis. Ah non lo credo .

Fin-

(a) Rompe le gambe a' due Ladroni .

Finger potrebbe ad arte

L'Immagine di Morte : 3 5 2

Long. E quel pallore

Non lo dimostra estinto ?

Mis. Ah più nel core

L'ira m'accendi ! E' di Maggia portento

Quel pallor nel suo volto.

Mar. E tu lo credi , o stolto ! Ei vive , inganna

L'apparenza talora . . .

Dimmi : che pensi ancora ?

Pronto corri , il tuo braccio

Arma di questa lancia , e tutto unisci

Al gran valor lo sdegno . Immergi il ferro

Nelle viscere sue .

Long. Troppo crudele

Costui mi vuol ! (a)

Mar. Che fai ? ferma la mano .

Mad. Sospendi per pietà .

Giov. Nò , d'inumano

Nome non t'acquistar .

Mis. Eh fuggi , indegno .

A me porgi quel legno .

O Nò , chè forse saria

Troppa viltà la mia .

Se di quel vile Sangue

M'imbrattassi la destra .

Long. Drizza il colpo .

Long. Son pronto . (b)

Mar. Ah qual furore

Ti

(a) *Vi* , ed è trattenuto da Maria .

(b) Gli dà la Lancia , e vi si è dato il sangue .

Ti fè ardito così?

Mis. Godi mio core.

Mar. Ah mi sento morir ! (a)

Mad. Deh non smarrirti.

Long. Ah perdonami , o Cristo . (b)

Vero Dio ti confesso.

Mis. Come ? tu genuflesso

Adori un Seduttore !

Long. Bastò una goccia

Del suo Sangue innocente a ritornarmi

Il già perduto lume.

Mis. Un che adopra Moggie ti sembra Nume ?

Long. Egli è Figlio di Dio.

Mis. Menti . Se presto

Non t'involi da qui , di tua follia

La pena incontrerai.

Long. Quelli è'l Messia, (c)

SCENA ULTIMA.

Giuseppe , Nicodemo , Servi con Vaso d' Unguento ,
Scale, e Strumenti pella Deposizione , e Detti.

Gius. **O** Là Ministri,
A questo sacro Legno
Appoggiate le Scale. (d)

Mis. (A novi insulti

M'astringono Costoro)

Nic. Alma Signora ,

(Ah

a) Sviene. (b) S'inginocchia. (c) Parte.

d) Appoggiano le Scale alla Croce.

(Ah temo, che nel pianto Ella ne mora)
 Dà pace a tuoi sospiri. Il Figlio estinto
 Sepellir Noi vogliamo.

Mar. Alme pietose,
 Vi remunerì il Ciel.

Mis. (Cure noiose !)
 Chi tal lege vi die?

Gius. Sol di Pilato

Il voler ci guidò,

Mis. No, che un Ingrato

Non merta quest'onor. L'Ebreo costume

Vieta darsi la tomba a' Crocifissi.

Meglio quel Corpo infame

Resti insepolto a satollar la fame

De' famelici Lupi, ed Avvoltoj.

E pur quanto diss'io

Certo non è bastante;

Egli fu al Ciel nemico, ed al Regnante.

Nic. Oh sacrilega bocca! ah sol per odio

Parli così, Misandro; è la sua morte

Un'eccesso d'amore;

Credimi, fu il tuo errore,

E fu la colpa mia,

Che a morir condannò l'atto Messia.

Gius. Rendetvi su gli Estinti

Più rigido, e crudele

Merti d'empio la taccia;

Ah meglio dell'errore oggi ti spiaccia!

Mis. Mi spiace sol, che non poss'io mirarlo

Diviso in mille parti,

Ma del fido Misandro

E' così

E' costante il pensiero:

Sarò sempre più fiero. Ora a Pilato

Porto le mie ragioni; e se la forte

Nemica mi farà, giuro l'Avello

Notturmo differrar, il Corpo iniquo

Esporre al fuoco, e non farò contento ;

Se le Ceneri poi non spargo al vento . (a)

Gius. Corri, furia inumana,

Non è del Ciel lontana

La funesta vendetta. Amico, all'Opra,

Si schiodi il Nazareno

Mar. Ah Fidi Amici, d. A.

Deponetelo pur. Stringa nel seno

La Madre il Figlio fuo con dolce affetto ;

Se a lui fu Cuna, or gli fia Tomba il petto.

Nic. Giovanni, a' sacri Uffici (b)

Or porgi la tua mano.

Giov. Onore è'l mio) (c)udiz... noio ik

Nic. Qual strazio sì crudel ! (d)

Gius. Scempio sì rio ! . . .

Nic. Inventar feppe mai barbaro Scita

Gius. Come Popolo Ebreo,

Condannasti a morir chi ti diè vita?

Giov. Chi non piange in veder sì strano orrorē

O di Tigrè ha le voglie, o non ha core.

Nic. Ecco, il Figlio, o Signora ;

Gius. Accetta, o Madre, (e)

Il tuo Diletto e sangue:

Int. J. Med.

(a) Parte. (b) Saliscono le Scale. (c) Si pongono
alli Piedi di Cristo. (d) Schiodano Cristo.
(e) Lo pongono nelle braccia di Maria.

130. ATTO TERZO.

Mad. Ah troppo oh Dio!

Il furor s'innoltrò!

Giov. Troppo, o Giudea,

Fu barbaro il tuo cor, troppo sei rea!

Mar. Figlio, Gesù, mio Bene,

Tutto piaghe t'accoglio!

Oh dell'Anima mia fiero cordoglio!

Popoli di Giudea, la Croce è dunque

Premio dovuto a tante sue fatiche?

Spine, Chiodi, Flagelli al Re de' Cieli,

Al vostro Salvatore,

All'Innocente!... Ah mi si spezza il core!

Figlio, mio cor, mia vita,

Alma dell'Alma mia...

Ah troppo s'innoltrò la tirannia!

Giov. Basta, Madre, non più.

Nic. Lascia, che al Figlio

Si dian questi Tributi. (a)

Mar. Oprate Voi

Quanto vi detta amor.

Gius. Fedeli Eroi,

Al Sepolcro si guidi. (b)

Mad. Ah! rio dolore!

Mar. Adorato mio Ben!

Gius. Nume, e Signore!

Giov. Mio diletto Maestro...

Nic. Eterno Iddio.

Mar. Mortali, il Figlio mio

Fatto è già Salvatore.

Redento è Adamo, e trionfò l'Amore.

IL FINE.

(a) Ungono Cristo. (b) Lo portano al Sepolcro.

IL SOLE

DALL' OMBRE

NELLA RESURREZIONE

DI

GESU' CRISTO

SCENA PRIMA.

C A M E R A .

Pilato , Misandro , e Nizec .

Pil. **S** I , con ragione Ebrei , (pa
 Taccio, e piango il mio fallo, ad ogni col-
 Si fa compagno il pianto , unica Madre
 Del silenzio è 'l timor , in questo stato
 Non ravviso chi sono , il mio delitto
 E' un continuo rimorso ;
 La mestizia , l'affanno
 Mi resero a tal segno .
 Stupido di me stesso ,
 Che ignoro già , se più respiro adesso .
 E vedo , che per me tutti funesti
 Son gli Elementi , e le Virtù Celesti .

Mis. T'affliggi in vano , in van ti lagni, o Ponzio
 Compisti al tuo dover , fuor di periglio
 Or vedo la tua vita ;
 Il condannar quell'Empio
 Fu la salvezza tua , così di Roma
 Tutto l'odio placasti ,
 Così te stesso , e tutti noi salvasti.

Niz. Inutile timor ; ti fai presente
 Un remoto periglio , e se vivrebbe
 Il Nazareno ancora
 Non vedresti a quest'ora
 Darti preggio , ed onore
 Di Giudice la Toga .

Pil. Oh mio rossore !
 Ah cessate una volta
 Di rammentar le mie sventure , offesi
 Il Giusto , il Santo , l'Innocente Iddio ;
 Ah lasciate , che pianga il fallo mio .

Mis. Senti , non è prudenza
 Avvilirti così , il tuo gran zelo
 Premio esige , e non pena ,

Pil. Amici , oh Dio ,
 Mi lusingate invano , al cor io sento
 Un insolito orrore , un rio tormento .

Niz. Credi pur come vuoi , dovrai per ora
 Rassicurarci , o Ponzio
 D'un valido timor .

Pil. E che chiedete ?

Mis. Disse Gesù , che sù la terza aurora
 Risorgere dovrebbe a nova vita
 Temo , che i suoi Seguaci

Tolgan quel Corpo infame
 Dal solitario Avello;
 E chi sarebbe Quello,
 Che opponer si potria
 Alla Plebe, che'l vuol verp Messia:

Niz. Non voglia il Cielo, ah fora questo, o Ponzio
 Un contumace errore
 Del primo assai peggiore. Il Volgo ignaro
 Distruggerà credendo
 Le voci d'un indegno
 E Padri, e Figli, e Spose, e Tempio, e Regno;
 Ed a Cesare innanzi
 Direbbe ancor con doppio nostro danno,
 Che fummo ingrati, e tu crudel Tiranno.

Pil. E non è vero? oh Dei
 Quante pene accrescete a mali miei!
 Lo so, che fui tiranno,
 E ben conobbi ancora il vostro inganno:

Mis. Lascia il vano dolor, e pensa solo
 L'imminente periglio,
 Ch'oggi sovrasta a noi;
 Rassicurar procura i dubj tuoi:

Pil. Che far potrò?

Mis. Mi senta:

Concedimi il sugillo, io vuò la Tomba
 Con più ferrate piastre
 Cauto ferrar.

Niz. Vogliamo ancor d'intorno
 Vigilante una Squadra,
 Che presieda all'Avello;

I

3.

Chi

Chi sà, pottriano i Suoi
Togliere quel Corpo a noi :

Pil. Tutto concedo ,

Fate quanto volete ; ah che a momenti
S'avanzano al mio cor mille tormenti . (a)

Mis. Nizec andiamo , ah non vacilli il zelo ,
Che darà premio a noi benigno il Cielo . (b)

Niz. Sarò sempre costante

A prò del Ciel, del Tempio, e del Regnante.

SCENA SECONDA.

B o s c o .

Pietro , e poi Giovanni , e Giacomo :

Piet. **C** He più spero ? a che vivo ?

Un gelido sudore

Mi bagna il volto, e niega i moti al core ;

E' morto il mio Maestro ;

Ah che i divisi monti

Le differrate Tombe, il suol tremante ,

Cinto di nebbie il Sole . . . ah sono questi

Sopra nunzj funesti ,

Che il mio Signor morì . Vecchio infelice ,

Orfano Peccatore ! . . .

Giov. Pietro .

Giac. Compagno .

Piet. Amici, e chi vi guida

(a) *Parte :* (b) *Parte :*

In

In quest'orrido Speco? ah che sul volto
 La mestizia vi leggo, il pio Maestro
 Lo sò, che già morì, ne sento intorno
 I stimoli d'orrore;

Cessa di palpitarmi afflitto core.

Giov. Deh più non lacrimar.

Piet. Ma questo pianto

E' dovuto al mio error, forse il Maestro,

Forse per me spirò, pietoso in volto

M'avvertì nella Cena, ardito, e forte

Volea morir, l'audacia

In me fu colpa, ed or la giusta pena

Sin l'ultimo respiro

Pianger devo a ragione, ah troppo, troppo

Mi fidai di me stesso!

Ah che l'orrendo eccesso

Di vergogna mi copre, e in ogni fasso

Con cifre acerbe, e rie

Leggo il tenor delle sventure mie.

Germani, Amici, ah voi tacete! oh Dio!

Perchè da me fugite? ah sì vi sento...

Sono oggetto d'orrore, e di spavento.

Giov. T'inganni, a noi diletto

Sei, qual fosti ogni dì, la Morte poi

Del Maestro fu sola

Necessità d'amor, in questo giorno

Il Mondo fu redento,

Ed il fallo dell'Uom fu vinto, e spento.

Placò l'ira del Cielo,

L'alme de' nostri Padri

Pic-

Pietoso differrò dal cupo fondo;
E Salvator si fé così del Mondo.

Piet. Oh prodigio d'amor ! quanto benigno
Tu fosti eterno Dio.

Ah l'ingrato son io ,

Che infedel ti negai

Giurando , ancor che non ti vidi mai .

Giac. Non ti doler , tergi le stanche luci ,
Armati di costanza , il Redentore

Darà pace al tuo cor , piangesti assai

La colpa tua . Giuda l'infido , oh Dio

E' degno sol di pianto ,

Che morì disperato .

Affai diverso è'l tuo felice stato .

Piet. Nò , diffidar non voglio ,

Da lui spero il perdono ,

Giov. E l'otterrai .

Giac. Credi , Simon deh credi

Gli evangelici detti , al terzo giorno

Ei risorger dovrà di gloria adorno .

Piet. E' vero , è vero , io li rammento appieno .

Giov. Dunque perchè dal seno

Non togli il tuo dolor , sperar dovrai

Nelle promesse sue ,

Piet. Sì , che m'avrai costante , e'l core mio

Cinto di salda fede

Eterni , e veri i detti suoi già crede .

Giac. Siegui intanto i miei passi , al gran Sepolcro

Ti guiderò , con umiltà profonda

L'estinto Nume venerar dobbiamo .

Giac.

Giov. Vieni, vieni?

Piet. Son pronto.

Giac. Andiamo.

Giov. Andiamo.

SCENA ULTIMA.

B o s c o

Sino al fondo con Sepolcro.

*Misandro, Nizec, e Soldati con strumenti
da suggellare.*

Mis. **A** Mici, in me vi parla
Il vostro Re, la Patria, a voi conviene
Ristabilir la vacillante fede;
Oggi in Sion si crede
L'estinto Nazaren Figlio di Dio; (rio.
Ma il Mondo il sa, ch'è un Mostro ingrato, e
Non vi seduca alcuno, in voi trionfi
La costanza, il valore:
Sapete ben, ch'Èi fu vostro Oppressore. (a)

Niz. Ah vivete fedeli
Alle leggi, a voi stessi, il Mago indegno
Per sedurvi al suo errore
Disse, che poi dovrebbe
Risorgere, e regnar, sperando forse
Da Discepoli infidi
Il Cadavere suo nascosto altr'ove.

Ah

(a) Ferma il Sepolcro,

Ah nò , questi attentati
Non sperì mai , indefesso
Quì custode sarò , quì vò morire ;
Non sarà pago il suo infedel desir .

Mis. Non partirò , se pria
Il suo corpo non resti
Di vermi un misto , e si riduca in polve :
Presieda a quest' Avello
Vigilante ciascuno . (a)

Niz. In mano il ferro
Stringete ancor . Ma oh Dio
M'aggravan le pupille , ohimè non posso
Reggermi più (b)

Mis. Qual sonno
Mi chiude i lumi ! O sonno acerbo , e rio ! ..
Son desto . . . nò , resistere non poss'io . (c)

Cris. Goda , goda il Mortal , l'orrida colpa
Cancellar col mio sangue . Il Padre eterno
Lieta pace vi rende , ogni Elemento
Benedico nel Mondo ,
E con più fausta sorte
Del Cielo a differrar corro le porte . (d)

Mis. Che fu ? che avvenne mai ?

Niz. Son io confuso !

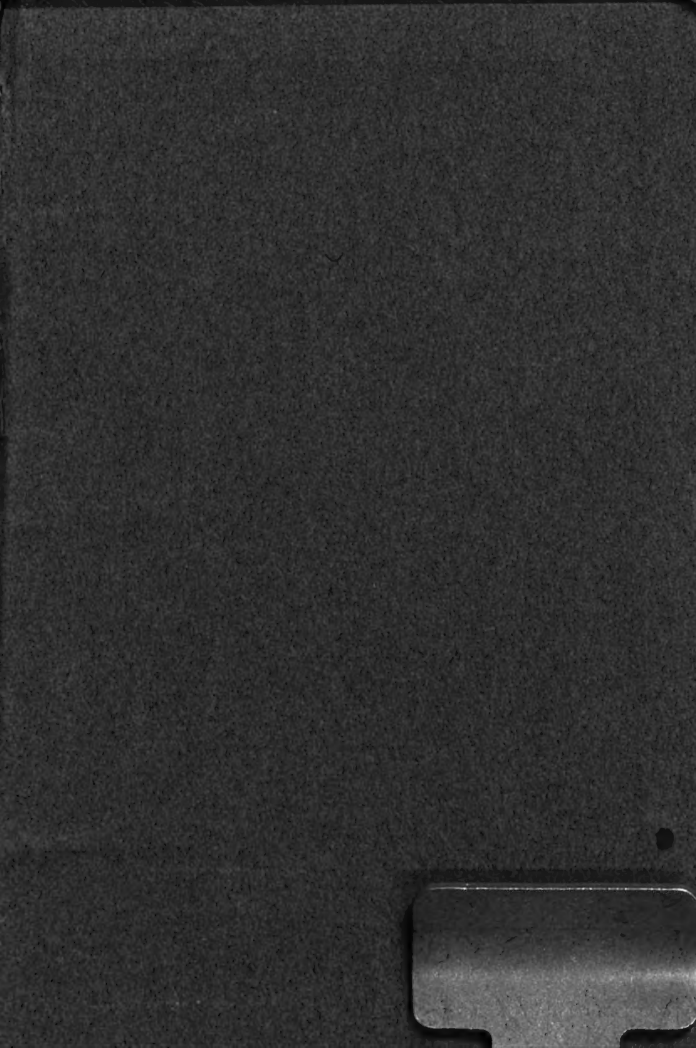
Mis. Ah che rovina il Mondo !

Niz. Stelle soccorso !

Mis. Ahimè dove m'ascondo . (e)

(a) I Soldati circondano il Sepolcro . (b) Dorme .

(c) Dorme , s'ode Tremuoto , s'apre il Sepolcro , e
Cristo risorge . (d) Vola . (e) Fuggono .



BIBLIO

SCAR

PLUT

N.º